

## Todi 2023: popolazione ancora in calo

**“Umbria Antica Festival”**: prima edizione  
Doppia festa alla Elcom System

La finestra dei tuderti

Stagione di prosa ed eventi musicali

Il pubblico decoro

Bruno Ceccobelli al Vignola

Conclusa la stagione di prosa

I “Lunedì letterari” dal Fondaco al Caffè Biganti

La vetrina letteraria di Francesco Zampa

“La zona d’interesse” grande film

Scrittori tuderti: Vallo e Giorgioni

I CSD Giovanili Todi

Memorie di un’insegnante

Le porte chiuse

Bruno Spita: da Norimberga a Todi

Dal Corriere all’Omnibus al Postale



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

**Cocoon Travels Todi**

**Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia**

**Telefono: 075.8987364**

**Fax: 075.8987366**

**Cocoon Travels Marsciano**

**Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia**

**Telefono: 075.8748011**

**info@cocoontravels.com**

**Skype: cocoontravels**



**Dal 1925  
SPAZZONI  
GIUSEPPE s.p.a.**

***Stoccaggio e distribuzione cereali***

**Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)**

**Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |**

**<http://www.spazzoni.com/>**



**Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

**Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658  
P.I.01818320549**



**Automobile Club d'Italia**

**Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro**

# COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI

Questo è il terzo numero del 2024. Lo ricordiamo agli abbonati che non hanno ancora rinnovato. Li invitiamo a farlo, li ringraziamo e al tempo stesso auguriamo loro una felice estate.

## La Pro Todi

## Sommario

### ATTUALITÀ

- 4 - "Nulla di nuovo sotto il sole a Todi" (Angelo Pianegiani)
- 6 - "Umbria Antica Festival a Todi" (La Redazione)
- 9 - Doppia festa per la Elcom System di Pantalla (a cura di Maria Giovanna di Tria)
- 11 - La finestra dei tuderti (Maurizio Pallotta)
- 14 - Il pubblico decoro (Maurizio Todini)

### ARTE E CULTURA

- 15 - Bruno Ceccobelli: Pittosculture dell'"Altrove" (Gianluca Prosperi)
- 19 - Conclusa la stagione di prosa 2023-2024 (Manfredo Retti)
- 21 - I "Lunedì letterari" dal Fondaco alla Caffetteria Biganti (Donatella Fedele)
- 23 - Libri autoprodotti in vetrina (Gianluca Prosperi)
- 28 - Riflessioni su un grande film: "La zona d'interesse" (Lucia Sabatini Scalmati)
- 30 - Scrittori tuderti (o quasi) (Manfredo Retti)

### LO SPORT

- 35 - CSD Giovanili Todi: le somme della stagione (Federico Torini)

### FLASH DELLA MEMORIA

- 40 - Memoria di un' insegnante (a cura della Redazione)
- 42 - Le porte chiuse (Lorena Battistoni)

### TODI NELLA STORIA

- 43 - Bruno Spita, da Norimberga a Todi (La Redazione)
- 44 - Dal Corriere all'Omnibus al Postale (Andrea Silvi Antonini)

### RUBRICHE

- 32 - Lettere in redazione
- 33 - Almanacco
- 36 - Notiziario
- 38 - Ricordiamoli



Anno XXXIX, numero 3  
Aprile | Maggio 2024  
**Copertina:** "Pensatoio" Opera di Bruno Ceccobelli, 1989 - Foto di Daniele Paparelli.  
**Retro copertina:** "La statua di San Giorgio" - Foto di Luciano Boccardi

## CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: infoprotodi@libero.it

### Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile  
Maurizio Pallotta - Vicedirettore  
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi  
Rita Pacelli - correttore di bozze  
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

### Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

### Hanno collaborato a questo numero:

Elio Andreucci, Lorena Battistoni, Donatella Fedele, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Lucia Sabatini Scalmati, Andrea Silvi Antonini, Maurizio Todini, Federico Torini.

### Stampa:

Tipografia Tuderte

### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Mauro Eberspacher, Daniele Paparelli, Matteo Peri.  
Chiuso in tipografia il 30 Maggio 2024 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V0306938701100000001597 - Intesa San Paolo.

# Nulla di nuovo sotto il sole

## Nel 2023 a Todi è continuato il calo della popolazione

Angelo Pianegiani

È stato proprio così, nulla di nuovo sotto il sole, perché nulla è cambiato rispetto al passato. Ma che nulla sia cambiato è già di per sé un peggioramento. Infatti, il 2023 ha rappresentato per l'andamento della popolazione l'ennesima stazione di un calvario che sempre più sembra senza fine.

### Nel 2023 si è confermata la tendenza demografica negativa

Purtroppo, venerdì 29 marzo è stato, a tutti gli effetti, un venerdì di Passione perché in quella giornata l'Istat ha comunicato che a Todi anche nel 2023 è continuata indisturbata la tendenza demografica negativa. Infatti, al 31 dicembre dell'anno passato il numero dei residenti è risultato pari a 15.588, con una flessione sull'anno precedente di 110 unità (corrispondente a -0,7%). In termini percentuali si tratta di un decremento decisamente più elevato rispetto al -0,2% registrato dall'Umbria nel suo insieme.

### Quali sono state le cause che hanno determinato la diminuzione della popolazione?

La risposta può essere sintetizzata esaminando i tre principali fattori che l'anno scorso hanno influenzato l'andamento della popolazione:

- le nascite sono state soltanto 82 mentre i morti hanno raggiunto il numero di 222, cosicché si è determinato un effetto negativo di 140 abitanti;
- i nuovi residenti provenienti da altri comuni sono stati 249, certamente molti, ma ad essi si è contrapposto un flusso di ben 286 abitanti che se ne sono andati da Todi trasferendosi verso altri comuni, quindi complessivamente con un effetto negativo di 37 unità;
- le uniche note positive sono quelle derivanti dagli scambi migratori con i paesi esteri, perché ai 39 tudenti che risultano andati all'estero si sono contrapposti 106 soggetti che, arrivati da

altri Stati, hanno scelto la nostra città come nuova residenza; in questo caso si è verificato un aumento della popolazione di 67 unità.

È evidente, quindi, che solo l'ingresso di nuovi immigrati dall'estero ha consentito di limitare, in qualche misura, danni maggiori in termini di diminuzione dei residenti.

Individuate le cause specifiche che hanno causato il risultato negativo del 2023, è opportuno approfondire l'argomento in una prospettiva più generale.

### I tre motori che spingono la crescita della popolazione

Come accennato in precedenza, la crescita della popolazione è alimentata da tre motori:

- il saldo naturale (cioè la differenza fra i nuovi nati e i morti)
  - il saldo migratorio interno (cioè il flusso netto delle persone originato dallo scambio di residenza con altri comuni italiani)
  - il saldo migratorio con l'estero (cioè la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e quello dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero).
- Ebbene, il problema principale della decrescita della popolazione è che il motore principale, il saldo naturale, lavora al contrario, non produce più popolazione ma meno popolazione. Il saldo migratorio interno è un motore che funziona a basso regime perché molti sono gli arrivi, ma altrettante sono le partenze e quindi il risultato finale è comunque modesto. Resto il terzo motore, il saldo migratorio con l'estero, l'unico che funziona, il solo che produce più popolazione, ma è anche quello che è accompagnato da remore e perplessità di vario tipo. La realtà è che siamo caduti nella trappola del saldo naturale negativo, dalla quale non è facile uscire.

### La trappola del saldo naturale negativo. Il peggioramento progressivo dello sbilancio fra nati e morti proietta nubi nere sulle future prospettive demografiche della città

Poiché il saldo naturale è il fattore che più di ogni altro condiziona la crescita della popolazione è opportuno approfondirne la dinamica in una prospettiva storica per evidenziarne la tendenza di fondo relativamente al nostro Comune.

TABELLA N.1			
BILANCIO DEMOGRAFICO DEL COMUNE DI TODI			
saldo naturale - valori medi annui			
periodo	nati	morti	saldo naturale
1951-1960	366	198	168
1961-1970	273	187	86
1973-1980	187	192	-5
1981-1990	143	192	-49
1991-2000	115	187	-73
2001-2010	130	210	-80
2011-2020	112	224	-112
2021-2023	75	225	-150

Come si può vedere nella tabella n.1 il saldo naturale è stato positivo nel periodo 1951-1970 per diventare poi progressivamente sempre più negativo negli anni successivi fino ad arrivare ad un valore di -150 nell'ultimo triennio. Ciò vuol dire che nei prossimi anni la dinamica della popolazione parte con un handicap di almeno -150 abitanti da recuperare in qualche modo per non chiudere l'anno ancora con un segno negativo. Un obiettivo tutt'altro che semplice da raggiungere. Purtroppo, il peggioramento senza soluzione di continuità dello sbilancio fra nati e morti proietta nubi nere sulle future prospettive demografiche della città.

Ma al di là di queste considerazioni ciò che colpisce di più nei dati della tabella è il vero e proprio tracollo della natalità: dalle 366 nascite del decennio 1951-1960 siamo passati ai 75 nati del triennio 2021-2023. Un dato numerico

dietro al quale si intravedono i grandi mutamenti sociologici che hanno trasformato profondamente il nostro sistema di relazioni sociali.

**Mal comune mezzo gaudio? Più no che si**  
C'è chi tende a non dare il dovuto rilievo al fenomeno del regresso demografico sostenendo che in fondo si tratta

TABELLA N.2				
Comuni umbri con oltre 15mila abitanti	Popolazione al 31-dic-23	variazione		classifica
		ass.	%	
Bastia Umbra	21.311	44	0,21%	1
Perugia	162.527	160	0,10%	2
Corciano	21.597	-8	-0,04%	3
Terni	106.677	-116	-0,11%	4
Foligno	55.296	-74	-0,13%	5
Castiglione del Lago	15.134	-24	-0,16%	6
Marsciano	18.018	-30	-0,17%	7
Umbertide	16.310	-28	-0,17%	8
Città di Castello	38.195	-85	-0,22%	9
Narni	17.904	-76	-0,42%	10
Assisi	27.549	-122	-0,44%	11
Spoletto	36.186	-174	-0,48%	12
Gubbio	30.358	-158	-0,52%	13
Orvieto	19.367	-130	-0,67%	14
<b>Todi</b>	<b>15.588</b>	<b>-110</b>	<b>-0,70%</b>	<b>15</b>
<b>UMBRIA</b>	<b>854.378</b>	<b>-2.029</b>	<b>-0,24%</b>	

di una questione di carattere generale, ampiamente diffusa e quindi Todi, tutto sommato, si trova in buona e numerosa compagnia. In fondo mal comune mezzo gaudio. Ma questa tesi è solo una mezza verità perché il fenomeno è generale, ma non generalizzabile in assoluto, come dimostrano le statistiche.

Infatti, a livello nazionale lo scorso anno la popolazione è rimasta sostanzialmente stabile (grazie alle immigrazioni dall'estero che hanno consentito di contenerne la diminuzione rispetto all'anno precedente a -0,01%). Confermandosi così la tendenza, già emersa nel 2022, al rallentamento del calo di popolazione che dal 2014 al 2021 ha invece contraddistinto il Paese. Peraltro, l'andamento degli abitanti nel 2023 rivela un quadro eterogeneo tra le varie aree geografiche: nel Nord la popolazione è aumentata dello 0,27%; è rimasta stabile nelle regioni del Centro (+0,01%); mentre nel Mezzogiorno è diminuita nella misura del -0,41%.

Un confronto, ancor più significativo, è quello effettuato con i 15 comuni

umbri con oltre 15mila abitanti (tabella n.2): di essi soltanto due (Bastia Umbra e Perugia) sono quelli caratterizzati da una tendenza demografica positiva; seguono altri sette comuni con variazione negativa ma inferiore alla media regionale (-0,24%); chiudono la classifica i restanti sei comuni fra i quali Todi che conquista la maglia

nera registrando la diminuzione percentuale più elevata (-0,70%). In altri termini è quello che si distingue per la *performance* peggiore.

Un'ultima considerazione: nella parte finale della classifica si collocano le principali città d'arte umbre (Assisi, Spoleto, Gubbio, Orvieto e Todi), proprio quelle che più delle altre dovrebbero trovare giovamento dalla spinta del turismo. Sarebbe invece che, dal punto di vista demografico, a soffrire di meno siano i comuni

dotati di strutture economiche più equilibrate in cui svolgono un ruolo importante anche le attività produttive.

Insomma, il male sarà pure comune, ma c'è chi ha diritto di godere di più e chi molto di meno....

### E allora che fare?



Di fronte ad una situazione come questa qualcuno potrebbe pensare che "non ci resta che piangere". Tuttavia, con un po' di fiducia si può pensare che qualche cosa si possa fare. Certo però che invertire la tendenza di un tasso di fecondità è un'operazione complessa perché, anche se gli interventi per favorire una ripresa della

natalità producessero gli effetti sperati, le ricadute sugli equilibri demografici si concretizzerebbero soltanto nel lungo periodo, né si può dimenticare che in questo caso le politiche di settore sono in mano al governo nazionale. Comunque, c'è anche un'altra strada per frenare la deriva demografica, come indicato in uno studio dell'Agenzia Umbria Ricerche (*L'Umbria del futuro (prossimo): favorire nuova residenzialità per bilanciare il trend demografico negativo*, Elisabetta Tondini, 6 giugno 2023): è quella di intervenire con azioni che aumentino l'attrattività del territorio per trattenere la popolazione nativa e attrarre nuova popolazione residente. Da questo punto di vista Todi potrà definirsi attrattiva, e dunque capace di alimentare dinamiche di crescita demografica, solo se diventerà un luogo dove sia conveniente vivere o trasferirsi, aprire un'impresa, svolgere un'attività. Non si può definire attrattiva solo perché le statistiche del turismo presentano una crescita dei flussi dall'esterno, perché i turisti vengono ma poi se ne tornano da dove sono venuti. Possono alimentare l'industria del turismo, favorire la nascita di nuove attività, stimolare l'imprenditorialità di soggetti locali. Ma ciò non è sufficiente. Occorrono persone, provenienti dal resto d'Italia o da Paesi stranieri, che decidano di stabilirsi nel Comune per decidere di viverci. Occorre che i giovani tuderti non sentano il bisogno di emigrare altrove. Serve dunque una città dove *convenga vivere*, piuttosto che dove *valga la pena vivere*, solo perché è bella.

In questa prospettiva si apre uno scenario in cui diventa fondamentale l'azione dell'Amministrazione comunale. Ma se non ci si focalizza con determinazione e impegno su queste problematiche non si riuscirà mai ad ottenere nulla perché per individuare i provvedimenti più efficaci è necessario prima analizzare e valutare i problemi in modo approfondito e con chiarezza degli obiettivi (non disdegnando di avvalersi delle esperienze di altri Comuni). Tutto il resto è propaganda.

# Umbria Antica Festival a Todi

## Tre giorni di conferenze tra Palazzo Comunale e Teatro

A cura della Redazione

L'edizione 2024 ha avuto come sede Todi, tra venerdì 15 e domenica 17 marzo. Ne parliamo con il direttore artistico Andrea Fioravanti, con l'assessore Alessia Marta e con il gestore della libreria Ubik Matteo Peri.

### Quando e perché è nata l'iniziativa di un "Umbria Antica Festival"?

**Fioravanti** E' nata nel 2022 come progetto multimediale finanziato dal bando POR FESR 2014-2020 – Asse III – Azione 3.2.1. Il progetto aveva come scopo quello di valorizzare il patrimonio archeologico e museale dell'Umbria, utilizzando diversi linguaggi in modo da poter raggiungere pubblici diversi: un sito Internet agile, dove inserire schede informative sugli attrattori coinvolti nel bando e permettere a chiunque voglia di scoprire i siti archeologici e instillare il desiderio di visitarli. A questo abbiamo pensato di affiancare un grande evento "offline", per permettere alle persone di incontrarsi e "fare rete" anche dal vivo: il Festival. All'inizio l'evento si è configurato come itinerante, con un cartellone di lezioni di storia antica tenute nei diversi siti archeologici e musei coinvolti nel bando: da Tuoro sul Trasimeno a Otricoli, da Spello a Carsulae, da Gubbio a Spoleto. Il primo anno è stato un successo quasi inaspettato che ci ha confermato l'esistenza di una comunità di appassionati di storia antica, che ha trovato in tal caso un luogo di incontro. Così siamo riusciti, unici tra i partecipanti a



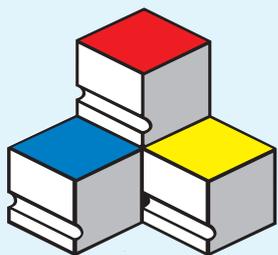
Galimberti a teatro

quel bando della Regione Umbria, a mantenere la promessa richiesta dal bando stesso: creare qualcosa che potesse sopravvivere nel tempo. Il secondo anno, 2023, abbiamo mantenuto la formula itinerante, coinvolgendo anche nuove realtà (tra cui Bettona, San Giustino, Perugia e Terni), continuando contemporaneamente la produzione di contenuti "online". Vedendo che la partecipazione del pubblico cresceva abbiamo poi iniziato a ragionare sulla necessità di dare una sede fissa al Festival, per offrire una continuità alle lezioni, consentendo così ai partecipanti di seguire tutti gli approfondimenti senza paura di perderli o senza dover impegnare troppi fine settimana. Inoltre volevamo aprire lo

sguardo del Festival: dopo aver parlato per due anni prevalentemente della storia antica dell'Umbria ci sembrava interessante offrire un respiro più ampio e trasformarlo in un momento di approfondimento e scoperta della storia antica in generale, pur mantenendo la presenza di focus locali. Da qui la variazione del nome, da "Festival dell'Umbria Antica" a "Umbria Antica Festival". E proprio nel momento in cui progettavamo questo cambiamento abbiamo incontrato la disponibilità e la lungimiranza del Comune di Todi, che ha accolto e sostenuto il nostro progetto, diventando un partner fondamentale.

### Come è nata, assessore, l'idea di ospitarlo a Todi?

**Marta** L'idea è nata da un'interlocuzione con Federico Fioravanti, iniziata a ottobre dello scorso anno, ideatore ed organizzatore del festival del Medioevo di Gubbio, il quale mi esprimeva il suo desiderio di trovare una "casa" per l'Umbria Antica Festival, che fino allo scorso anno è stata una manifestazione itinerante. Todi sembrava davvero il posto ideale per sviluppare questo progetto, essendo un luogo di confine tra molte civiltà ed essendo una città che ne conserva i segni e le caratteristiche, quindi ho dato da subito la nostra disponibilità, in accordo con il Sindaco che ne sposava a pieno la missione.



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: [info@tipografiatuderte.com](mailto:info@tipografiatuderte.com)

## E lei, da gestore della libreria Ubik, come giudica l'iniziativa?

**Peri** *Umbria Antica Festival è stata una manifestazione sorprendente. Essendo questa la prima edizione svolta a Todi non mi aspettavo una tale partecipazione di pubblico, peraltro proveniente da varie zone d'Italia (Marche, Lazio, etc.). I punti di forza dell'iniziativa sono stati, a mio avviso, la grande qualità dei relatori (molto noti in ambito "storico") e l'organizzazione impeccabile, cosa non scontata perché spesso, in iniziative analoghe, la scaletta degli interventi subisce modifiche e ritardi che alla lunga possono "innervosire" il pubblico.*

## Ce ne delinea, Fioravanti, lo schema organizzativo, compresa la direzione artistico-culturale?

**Fioravanti** *Il Festival è organizzato dall'Associazione Archè APS, una realtà fatta prevalentemente di giovani sotto i trentacinque anni, appassionati di storia, archeologia e letteratura.*



Arnaldo Marcone - foto di Mauro Eberspacher

*il patrocinio della Regione Umbria e dell'Università degli Studi di Perugia, visto l'alto valore culturale e divulgativo dell'evento. Partner fondamentali del Festival sono le riviste specializzate "Archeo e Storica National Geographic", che creano visibilità a livello nazionale con articoli di riferimento e pagine pubblicitarie. Grazie allo stretto rapporto tra "Archè" e le case editrici (Laterza, Il Mulino, Carocci, Salerno Editore) il Festival riesce ad avere tra i protagonisti i più impor-*



Marcella Frangipane - foto di Mauro Eberspacher

*Il direttore artistico è il sottoscritto Andrea Fioravanti, giornalista, caporedattore de Linkiesta, specializzato nell'organizzazione di eventi culturali. L'edizione 2024 è stata organizzata con il sostegno del Comune di Todi, in collaborazione con Direzione Regionale Musei Umbria e ha ottenuto*

*tanti studiosi di storia antica, archeologia e filologia classica, oltre ad allestire la Fiera del Libro, dove viene data la possibilità di acquistare i volumi degli autori presenti nelle giornate come relatori. Infine, ma non per importanza, è imprescindibile la collaborazione e il dialogo con le realtà*

*locali, in nome della valorizzazione e della creazione di una rete che possa accrescere l'influenza culturale sul territorio grazie alla condivisione delle esperienze. È quello che è accaduto a Todi con le visite guidate alle Cisterne romane, al Museo Civico e al Museo Lapidario.*

## Quali sono i risultati sinora ottenuti, come notorietà e adesioni?

**Fioravanti** *Sono molto buoni, soprattutto a livello di partecipazione locale e notorietà regionale. Il nostro obiettivo ora è crescere e coinvolgere sempre più un pubblico anche "fuori regione".*

## Come è andata a Todi, sia in fatto di presenze, che di vendite?

**Fioravanti** *E' stato un successo, anche grazie alla straordinaria assistenza del Comune. Tutte le giornate hanno registrato più di cento presenze nel corso di ogni sessione di lezione. Le adesioni alle visite guidate sono state così numerose da dover prevedere più turni. E il risultato di cui siamo più orgogliosi è stato l'esaurito al Teatro Comunale (499 posti) per Umberto Galimberti venerdì sera 15 marzo.*

## Quanto alle vendite, la libreria conferma?

**Peri** *Il bilancio è stato molto positivo. Su questo ha influito senza dubbio la possibilità, concordata con organizzatori e Comune, di allestire uno spazio espositivo nella Sala delle Pietre con un centinaio di titoli pubblicati da case editrici specializzate (Il Mulino, Laterza, Carocci, Salerno, etc.). Mi auguro che questa edizione sia la prima di una lunga serie.*

## I relatori sono stati soddisfatti?

**Fioravanti** *Con i relatori abbiamo instaurato rapporti costruttivi e gratificanti, sia a livello umano che professionale. Alcuni, come Valentino Nizzo e Giovanni Brizzi, sono con noi da tre anni e ormai sono diventati "amici del Festival". Tutti coloro che hanno partecipato a questa terza edizione hanno espresso il desiderio di tornare.*

**Todi vi è parsa adeguata sia come sale che come strutture di accoglienza,**

tanto da poter trattenere a sé la manifestazione? E, oltretutto, c'è questa intenzione di trattenervela?

**Fioravanti** Todi è il luogo ideale per organizzare il Festival: una città ricca di storia, accogliente, un luogo ameno dove dedicarsi all' "otium" inteso alla latina, cioè alla riflessione e alla crescita culturale. Per questo speriamo possa diventare la casa dell' "Umbria Antica Festival", un perfetto "giardino epicureo" nel cuore vedere d'Italia.

**Pensate che la manifestazione possa essere ampliata, sia come lunghezza, sia con eventi di contorno?**

**Fioravanti** Il nostro obiettivo, in collaborazione con il comune di Todi, è quello di aumentare le giornate del Festival da tre a quattro (da giovedì a domenica) con un calendario ricco di eventi e serate. Oltre a questo continueremo ad ampliare la nostra libreria multimediale con nuovi "podcast". Abbiamo in programma anche alcuni incontri "extra Festival" di presentazione di libri, che manterranno viva l'anima itinerante con cui è nata la manifestazione. Insomma, tanti progetti in cantiere e molto entusiasmo per realizzarli. Per scoprirli tutti non bisogna far altro che seguirci sulla nostra pagina Facebook e Instagram e iscriversi alla nostra Newsletter.

**Quale bilancio, assessore, se ne può**



Esposizione alla Sala delle Pietre - foto Matteo Peri

**trarre? Le previsioni, e le speranze, sono state rispettate?**

**Marta** Il bilancio è assolutamente e straordinariamente positivo, come prima edizione tuderte. Ne siamo pienamente soddisfatti, vista la partecipazione nonostante il periodo dell'anno, piuttosto di bassa stagione. L'inten-

resse suscitato è stato grande, grazie alla sapienza e competenza degli organizzatori, ai nomi dei relatori coinvolti, oltre alla 'location' che ne ha sancito la bellezza e l'importanza.

**La città, secondo voi, ha risposto?**

**Marta** La città ha risposto davvero positivamente, visto il coinvolgimento di tanti tuderti, che hanno partecipato, non solo gremendo il teatro comunale all'incontro del filosofo Galimberti, ma anche ai momenti divulgativi in Sala del Consiglio. Ho avuto l'impressione che la città stesse aspettando un evento come questo.

**C'è la possibilità che la manifestazione vi si stabilizzi?**

**Marta** Abbiamo intenzione di replicare, anzi sviluppare ulteriormente la manifestazione, naturalmente in accordo con gli organizzatori che allo stesso modo si ritengono soddisfatti dei risultati ottenuti, sia in termini numerici che in termini di risonanza mediatica. Credo di poter affermare che l'Umbria Antica Festival abbia trovato la sua sede permanente.



Costantino D'Orazio - foto Mauro Eberspacher

# Doppia festa per la Elcom System di Pantalla

## Sessant'anni dalla fondazione e riconoscimento a Paola Moroni Granieri

a cura di Maria Giovanna di Tria

### Cena conviviale a Casa Rosina

30 Aprile 2024 è per la Elcom System di Pantalla una data da festeggiare poiché ricorrono i sessant'anni di vita dalla fondazione dell'Azienda. Per Giammario c'è un solo modo per farlo: radunare intorno a sé, ai suoi fratelli Amanzio e Simonetta, a sua moglie Paola, ai rispettivi figli, nipoti e pronipoti, l'altra grande famiglia, quella dei dipendenti ed ex dipendenti della **Ilfe** prima e, dal 1964, della **Elcom System**. A tutti dà appuntamento per una cena conviviale, nella giornata suddetta, a Casa Rosina, residenza storica della famiglia Granieri e dei genitori Luigi e Gilda. È stata a dir poco una serata memorabile, organizzata e diretta da un abile regista: lui, Giammario. Lo troviamo all'ingresso della villa, elegante e cordiale. A tutti stringe la mano, per tutti ha una parola di benvenuto. Sua moglie Paola, anch'essa elegante e sorridente, ci introduce nella prima sala, già parecchio affollata e animata. Qui troviamo Simonetta ed Amanzio con i ragazzi Granieri di nuova generazione ad accoglierci con un garbo affabile e discreto. Si servono gli aperitivi: vini della cantina Luigi Granieri e stuzzichini prelibati di ogni genere. È stupefacente osservare il clima di entusiasmo che spontaneamente si viene creando e che è un crescendo, ma è solo l'inizio! Lo stupore aumenta quando veniamo introdotti nell'immenso salone, finemente apparecchiato per la cena che seguirà. Il colore che predomina è il bianco e tutto è luminoso e raffinato! Giammario introduce il discorso di accoglienza e contemporaneamente su monitor giganteschi posizionati su più punti della sala, tutti possono vedere e ascoltare la impressiva ed elegante presentazio-



Amanzio, Simonetta e Giammario

ne: decine di orologi danzano il tempo, "l'unica cosa che ci appartiene è il tempo", scandisce lo slogan, "e l'uomo è al centro". L'uomo: il vero protagonista. E intanto Giammario dal microfono e girando tra i tavoli, tiene a precisare che "si è tutti protagonisti, perché ogni singolo dipendente ha dato e

continua a dare un proprio contributo per la crescita dell'azienda". Seguono quindi le premiazioni, le prime testimonianze dei più anziani, aneddoti, ricordi e tante emozioni! Tra una portata e l'altra, le premiazioni proseguono a tutti Giammario esprime gratitudine per il loro impegno, per la loro dedi-



Le famiglie Granieri in festa

zione. Mentre ciò avviene, osservo le espressioni sorridenti di questi “protagonisti” per l’orgoglio di far parte di questa grande famiglia che i Granieri hanno saputo creare: non già entità anonime di cui si ignora tutto, ma conoscenza dei singoli e delle loro famiglie. E quindi non ci deve stupire se la famiglia Granieri è un’istituzione non solo nel territorio di Pantalla e Todi, ma nella regione tutta e sicuramente a livello nazionale. Del resto il video che continua a scorrere racchiude in poche parole quello che si può definire il motto della famiglia Granieri, con il Commendatore Luigi al timone dell’azienda sin dai primi anni cinquanta **“Proposte, Progetti, Prodotti”** e ancora **“La Elcom System produce oggi i pannelli di domani anticipando i bisogni e le esigenze del-**

**la società”**. Tutti applaudono con calorosa partecipazione gli interventi di Giammario e quindi di Amanzio e Simonetta, ma c’è quasi un boato quando è Paola a prendere la parola. La sua autorevole semplicità e ironia insieme, le è stata ampiamente dimostrata con vivo entusiasmo. A parte i Pantellesi, saremo in tanti a portarci dentro il ricordo di questa serata: Il Sindaco Antonino Ruggiano, il Vicesindaco Claudio Ranchicchio, l’Assessore alla Cultura Alessia Marta, l’Assessore ai Lavori Pubblici Moreno Primieri, il giovane Presidente del Consiglio Comunale Giorgio Tenneroni. Tra le autorità militari il Capitano Giovanni De Liso e il Comandante Luigi Falco. Grazie Giammario, grazie grande famiglia Granieri!



Paola Moroni con l’attestato



Gruppo famiglia: con figli e marito

### “STELLA AL MERITO DEL LAVORO” PER PAOLA MORONI

Per la tuderte Paola Moroni il 1° Maggio 2024 rappresenta sicuramente una data significativa. Nel Palazzo della Prefettura di Perugia il prefetto Armando Gradone le conferisce la “Stella al Merito del Lavoro”, prestigiosa onorificenza assegnata dal Presidente della Repubblica. Sono presenti autorità regionali e il sindaco di Todi Antonino Ruggiano. Naturalmente Paola condivide l’emozione con il marito Giammario Granieri e i figli Filippo e Sofia. Un giorno, se Paola ce lo concede, proveremo a parlare della sua esperienza di donna super impegnata nel ruolo di moglie di un uomo alla guida di una importante azienda e nello stesso tempo madre di famiglia. In più occasioni Giammario ha manifestato apertamente quanto determinante sia stato il supporto di sua moglie in tutto ciò che ha intrapreso. Donna volitiva, con spiccato senso dell’ironia che dietro un’apparente tranquillità nasconde tanta determinazione, professionalità e, soprattutto, immenso amore per la famiglia. A Paola i nostri rallegramenti e tanta stima.

# La finestra dei tuderti

## Osservazioni prese al volo tra Piazza e Giardini

A cura di Maurizio Pallotta

Sono sempre più numerosi i cittadini che ci fermano per strada raccomandandoci di affrontare i vari problemi riguardanti la città che stanno loro più a cuore. Nonostante il nostro sia un giornale bimestrale cercheremo di accontentarli, inaugurando questa rubrica a cui tutti possono collaborare nel formulare messaggi e suggerimenti da inviare alle istituzioni locali.

### L'Università mancata

Un concittadino, in compagnia della gentile consorte, segnala all'opinione pubblica l'importanza per la città di istituire un **corso universitario**, possibilmente con **biennio di specializzazione**, per realizzare un completo percorso scolastico e specialistico nel campo delle Scienze Agrarie. Si tenga presente, prosegue il concittadino, che nella distribuzione di corsi universitari dell'Università perugina Todi è stata sempre ignorata, quando invece riteniamo che sia degna di diventare sede universitaria specie nel settore di cui è

già autorevolmente nota in gran parte dell'Italia per il suo rinomato Istituto Tecnico Agrario Ciuffelli. Ottenere un tale decentramento universitario significherebbe promuovere e rigenerare la vita culturale ed economica della città.

### Troppi furti

Seduti in un caffè di Piazza del Popolo riceviamo il seguente appello da una gentile signora del centro storico mentre sorseggia un cappuccino: "Vorrei chiedere, pure a nome di tante mie amiche e conoscenti, l'istituzione in città di un **Commissariato di Pubblica Sicurezza**, presente in tutte le città dell'Umbria. Penso che gli amministratori sappiano dei continui **furti** che avvengono nelle abitazioni a Todi, nelle sue periferie e nelle campagne, ma anche nelle comunità di tutto il territorio comprensoriale. Sono una vera piaga e un pericolo costante per tutti".

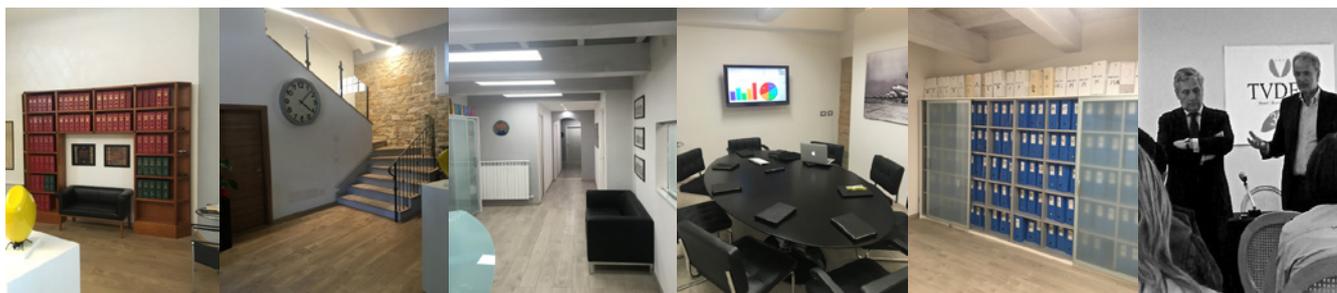
### Rifacimento dopo due soli anni?

Una coppia di signori anziani si dicono "delusi per come la città viene trattata sul piano delle **manutenzioni e del verde pubblico**, dello stato dei marcia-



Visione dalla Circonvallazione Orvietana Est

piedi e del fatto che a Todi siamo ritornati, a causa delle pietre anzitempo consumate, all'epoca delle 'pescolle' in piazza (anni '40-'50-primi '60)". I due interlocutori terminano: "Come si può fare turismo in queste condizioni? I turisti non vengono in massa da noi perché forse Todi risulta ai loro occhi alquanto deludente". I due coniugi ag-



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it • studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it • caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. • Fax 075.8954559

giungono che qualunque sia il motivo, rimettere le mani sulla pavimentazione di via Ciuffelli a distanza di un tempo brevissimo dal suo radicale rifaci-



Scarichi dove capita?

mento, non depone a favore della città e dei suoi abitanti. Ma attenzione pure a via Mazzini, che già mostra qualche difetto al passaggio delle auto, oltre al fatto che i tombini intonano il concertino che ben conosciamo.

Terminano aggiungendo che secondo loro “per rilanciare la città è necessario ripavimentarne totalmente le piazze principali con una pietra bella e duratura”.

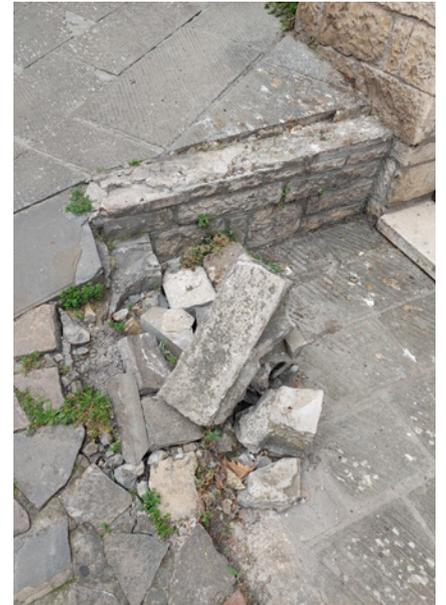
#### Orari ridimensionati

Un gruppetto di tuderti di mezza età, analizzando il quadro complessivo cittadino, si sfoga in questo modo: “*Nonostante la bella stagione si vede pochissima gente in giro, alcuni negozi*

*aprono e chiudono a orari ‘stravaganti e personalizzati’, le banche emigrano, gli studi di professionisti pure. Che Todi sia scesa di importanza e di possibilità di offerta ai cittadini e ai visitatori lo si percepisce anche dal drastico ridimensionamento dell’orario dell’Ufficio Postale avvenuto ormai qualche anno fa. Intanto si demanda agli immigrati il compito di non far precipitare la popolazione residente sotto i quindicimila abitanti”.*

#### La Rocca impresentabile

Un cittadino di Ponterio, amante della storia, dell’architettura medievale e rinascimentale locale, si riferisce al messaggio di cui ogni venerdì ci ha fatto omaggio il Sindaco Ruggiano. Il cittadino è rimasto colpito nel sentire il 15 marzo scorso l’avv. Ruggiano parlare della Rocca ‘rimessa in ordine’, quando lui stesso (cioè il cittadino) avrebbe constatato il 14 marzo che il nostro **polmone verde era quasi impraticabile**, con una vegetazione incontrollata, le staccionate quasi completamente distrutte, con il viale delle Piaggiole malmesso verso l’uscita dal versante sud a causa della fanghiglia (per Rocca egli intende l’insieme dei luoghi elencati, non soltanto il Piazzale).



Bruttura a cielo aperto

#### Manutenzione latitante

Ai giardini pubblici, abbandonati da anni, ci si avvicina una signora assidua frequentatrice del centro, che ci dice: “Avete visto? Anche questa primavera non sono state curate le airole, in un posto che dovrebbe porgere il benvenuto ai turisti con fiori e profumi, e la scalinata di S. Fortunato è quasi sempre sporca e disallineata. Basta recarsi al centro città di pomeriggio per farsi prendere dallo sconforto provocato da una lunga *glaciazione antropologica*”. E prosegue affermando che probabil-

*La Mulinella*  
di IRMA PERICOLINI  
**SI AFFITTANO CAMERE**

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

*Ristorante*

mente l'Amministrazione non conosce o non dà importanza alla Teoria sostenuta ed applicata dall'ex sindaco di New York **Rudolph Giuliani, della 'finestra rotta'**, vale a dire la capacità del disordine urbano di generare vandalismo e criminalità, proprio come una finestra rotta che invoglia a generarne altre come una sorta di emulazione in una spirale senza fine. Peccato, poiché



È uno dei tanti

la città, nonostante i suoi spettacolari monumenti storici, viene trascurata al punto da farla sommergere da colonie erbacee di notevoli dimensioni che si sviluppano indisturbate intorno alle case, ai palazzi, alle chiese, alle mura, persino una molto grande sul campanile di San Fortunato (voi ve ne siete accorti?) e su altri monumenti. Dei residenti nei pressi di Porta Romana ci fanno notare come l'intonaco di recente sistemazione stia sbriciolandosi senza che gli uffici competenti prendano provvedimenti. Ci invitano ad osservare pure le strade esterne, sia comunali che provinciali che conducono in città, ridotte a 'piscinette' naturali degradate, contornate da qualche rifiuto e con "acqua bio" quando piove.

#### *Declino reversibile o no?*

Una assidua lettrice del nostro giornale ci incontra e comincia a sfogarsi: "Leggo **Città viva** e condivido con voi le preoccupazioni per le condizioni generali di Todi. La città non ha i

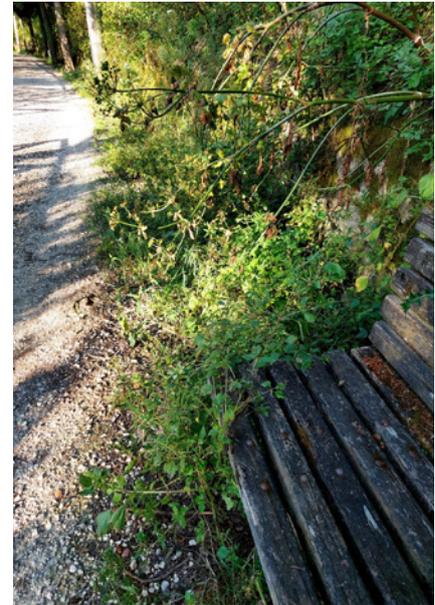
*numeri per far vivere i suoi abitanti tranquillamente, nella prospettiva di una sana e progressiva **crescita tentacolare**. Quando manca la gente praticamente manca tutto e tutto svilisce: il valore delle case, dei negozi, dei locali per vario uso, delle aree fabbricabili, delle professioni e delle attività artigianali. Ho appreso dalla TV che c'è una sindaca di un piccolo comu-*



Vandalismo alla passeggiata

*ne nei pressi di Bologna che ha trovato il modo di incrementare la scarsa popolazione residente del suo modesto borgo, caratterizzando l'attività amministrativa con un tale pacchetto di provvidenze e ristori economici in favore delle neo mamme e dei loro bambini da indurre molti nuclei familiari provenienti dai comuni vicini ad andare a risiedere nel suo. Provvedimenti simili potrebbero costituire una valida modalità per tamponare lo **svuotamento tuderte?** Perché va bene la Torre dei Priori con il Museo d'Arte Contemporanea, va bene la nuova viabilità e persino la cosiddetta "pista ciclabile", ed infine va bene l'impegno degli assessori, dei consiglieri, dei tecnici e dei funzionari, ai todini va bene tutto ma non vanno bene le tre cose principali: **la demografia, l'economia e la presentazione sciatta della città, del tutto inadeguata a ciò che essa stessa intenderebbe diventare: una dignitosa e frequentata mèta turistica**".*

La signora termina il suo sfogo sostenendo che a Todi si preferisce puntare sulle bellezze naturali dei campi arati o adibiti a coltivazioni varie, senza considerare che ai giovani fare gli agricoltori non piace, per cui vengono costretti a fuggire da una città, forse più odiata che amata, nella quale non metteranno più piede. Ma allora ci viene spontaneo pensare che se



Panchina sopraffatta dall'erba

aspettiamo pazientemente altri decenni per vedere i primi effetti positivi di una politica basata sulla **bella natura circostante** e che **renda il borgo modello agreste del 'buon tempo antico'**, molti di noi saranno da tutt'altra parte e nel contempo la città verrà presumibilmente declassificata, con perdita di attrattività per lavoratori, impiegati, insegnanti, dirigenti, abitanti storici, professionisti, studenti e turisti. A voi ogni commento.

E se avete qualcosa da aggiungere scrivete a:

CITTA' VIVA presso Ass. Pro Todi  
Via Mazzini – Todi  
e-mail: infoprotodi@libero.it

Pubblicheremo le vostre osservazioni e gireremo i vostri suggerimenti agli addetti ai lavori.

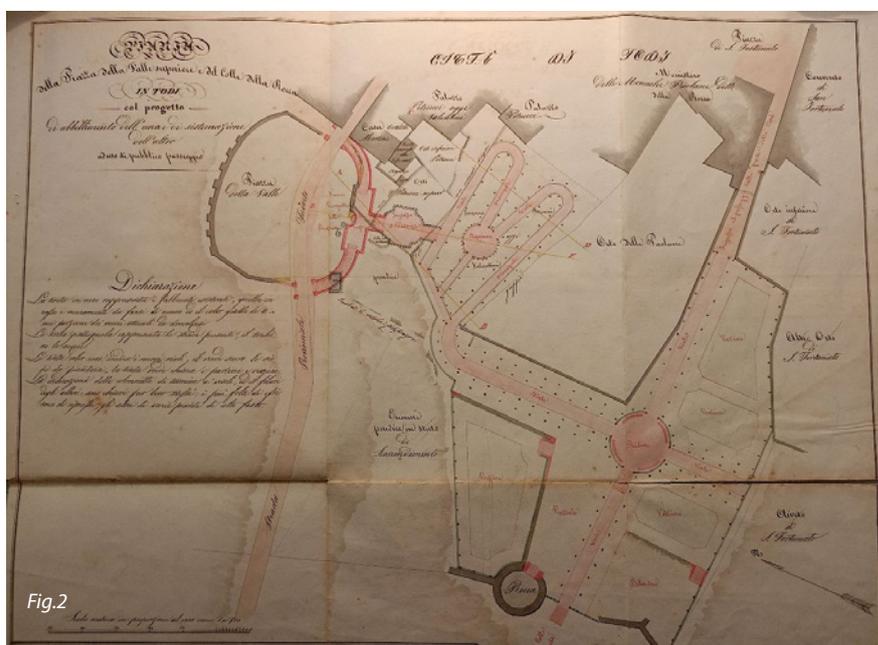
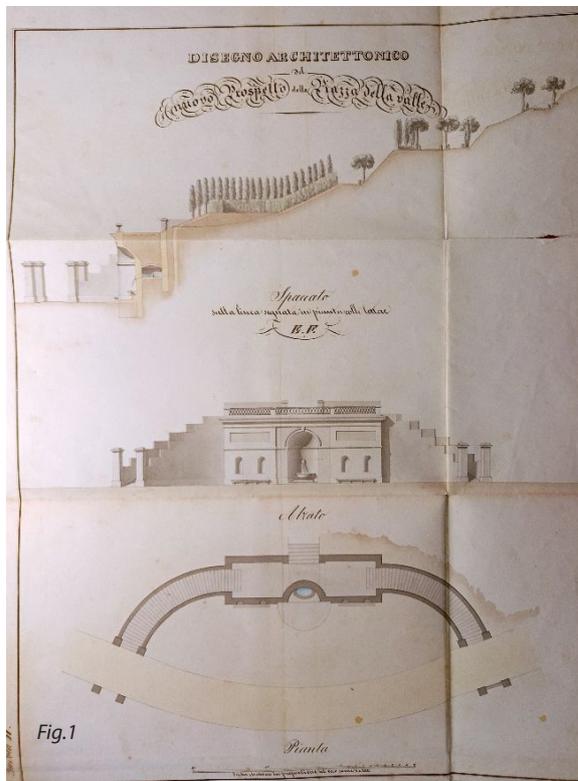
# Il pubblico decoro

## I Giardini Oberdan: come diventeranno?

Maurizio Todini

Ritrovandomi tra le mani il progetto ottocentesco dell'architetto Coriolano Monti per l'abbellimento della Piazza della Valle, per noi todini semplicemente i Giardinetti, mi sono trovato a riflettere su come possa cambiare il senso di questa parte della città. La piazza, sino alla costruzione della strada che viene dalla Consolazione, era di fatto un raccordo con la vicina Porta della Valle e, soprattutto, rappresentava un "affaccio" sulla valle del Tevere ed a tutti gli effetti, per questo, veniva chiamata Belvedere. I progetti, compreso questo del 1841, tesero tutti a risolvere l'impatto che la nuova arteria di accesso aveva creato a questo spazio, cercando di realizzare opere che ne migliorassero la fruizione. Era da sempre infatti il punto di arrivo del pubblico passeggio, ovvero era stata pensata e sistemata per gli abitanti della città. Se si osserva con attenzione la pianta si nota subito come una gran parte del disegno sia occupata dall'enorme pendice in stato di scostamento. Si tratta della frana che nei secoli ha pian piano eroso l'impianto stradale rendendo addirittura necessario costruire un Ponte per collegare la strada a valle a quella a monte. L'architetto perugino proponeva inoltre di collegare la piazza con la Rocca e ipotizzava anche la erezione di un bellissimo fontanile.

Sin qui la visione ottocentesca. Oggi si riapre il dibattito sulla Piazza che da belvedere sta progressivamente diventando un terminal per l'arrivo di impianti di risalita meccanizzati. La mia semplice osservazione è non tanto sulla bontà dei progetti, qui lascio la parola a chi è più esperto di me, ma sulla perdita per noi cittadini di uno spazio della memoria. I giardinetti non saranno più tali poiché il cubo di arrivo dell'ascensore, furbescamente nei rendering sempre proposto vuoto senza la cabina, toglie spazio e cambia nel profondo il senso di questa area. Il pun-



ed unico punto di arrivo in cui si concentrano quasi la totalità degli esercizi pubblici, lasciando morire quartieri interi. Spesso i politici parlano di visione ma sembra che a determinare alcune scelte sia solo la disponibilità di fondi pubblici finalizzati ad alcune opere e non altre.

**Fig. 1** Biblioteca Comunale di Todi, A-IV (20286), Coriolano Monti, Piano di esecuzione per il compimento de' Lavori di costruzione ed abbellimento della Piazza della Valle Superiore di Todi, Tav.1.

to di vista di chi abita, o meglio si ostina ancora a vivere, nel centro storico è completamente diverso da chi ormai ragiona solamente in funzione dei flussi turistici. Così senza una adeguata progettazione abbiamo un solo

**Fig. 2** Biblioteca Comunale di Todi, A-IV (20286), Coriolano Monti, Disegno architettonico del nuovo prospetto della Piazza della Valle, Tav.2.

# Bruno Ceccobelli: Pittosculture dell'“Altrove”

## La mostra dell'artista tuderte a Palazzo del Vignola

Gianluca Proserpi

Rispetto alla precedente mostra allestita nel 2018 nell'ambito del Todi Festival, dove erano esposte opere anche di più recente datazione, l'attuale antologica, ospitata a Palazzo del Vignola (dal 25 aprile al 22 settembre 2024) con il titolo *Ceccobelli Anni '80*, si concentra sul periodo romano di quel decennio con qualche sconfinamento temporale (1979-1990-91). Promossa dall'Associazione culturale “Todi per l'Arte” (presidente Leonardo Baccarelli) e dedicata ai figli Auro e Celso, la sua “grande opera”, presenta al pubblico cinquanta “pittosculture” di grande formato (selezionate da collezioni private umbre e dalla propria raccolta) che occupano dieci sale al piano nobile della prestigiosa sede e documentano la fervida stagione artistica nel gruppo della cosiddetta “Scuola di San Lorenzo” o “Nuova Scuola Romana”. Attiva negli *ateliers* dell'ex-Pastificio Cerere (in via degli Ausoni, a Roma) con lui ne hanno fatto parte Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Nunzio, Piero Pizzi Cannella, Marco Tirelli, tutti allievi di Toti Scialoja all'Accademia di Belle Arti di Roma, come lo erano stati Pino Pascali, Janis Kounellis, Giosetta Fioroni. Con loro pure Ceccobelli è ritratto in alcune delle foto personali in studio o nelle varie esposizioni che accompagnano nel catalogo le immagini delle opere in mostra. Sempre in catalogo, nel nostalgico ricordo dei “Felici anni Ottanta a Roma”, l'artista tuderte descrive gli ambienti del fatiscente ex-Pastificio Cerere riadattati a studi nei “tre edifici di cinque piani in cemento armato con cortili interni e agli ultimi piani gli abbaini”, con quello che nel quartiere di San Lorenzo definisce “il nostro reame”: il “consueto Bar-Tabacchi del Sor Giovanni”, il ristorante preferito Pommodoro, il negozio di ferramenta di Massimo, la vecchia coloreria del ca-



“Artista re” 1987 carta su legno, grafite e tempera 160 x 205 x 10 cm - collezione dell'artista (foto di Daniele Paparelli)

valier Pennisi, la sala giochi dell'ex Cinema Palazzo con le luci soffuse e i verdi tavoli del biliardo. È lo stesso artista inoltre a dire quale significato abbia avuto il periodo romano per la sua attività e in particolare l'esperienza all'interno di quel gruppo: «La mia carriera e in parte la nostra, è stata ispirata da alcuni insegnanti dell'Accademia di Belle Arti di Roma, che si sono rivelati fondamentali: Toti Scialoja in primis, poeta e nostro insegnante di scenografia (molti di noi scelsero quella sezione proprio perché c'era quell'insegnante, che aveva già formato altri artisti, celebrati alcuni anni prima dal consenso critico, come Kounellis, Pascali, Giosetta Fioroni e altri), poi Alberto Boatto, Giovanna dalla Chiesa e la professoressa di storia del teatro e dello spettacolo Francine Virduzzo. Poi le mie ricerche si estesero fuori dagli studi accademici e si rivolsero verso la teosofia grazie a Emma Cusani e a Francesco Albanese, grandi studiosi dell'esoterismo. Alcuni gal-

leristi mi hanno dato fiducia, Ferranti, Sperone e Sargentini, idem per alcune collezioniste come Bianca Attolico e Silvana Stipa o la direttrice del Museo di via Nazionale Palma Bucarelli. Ci sono stati anche artisti teosofici che sono stati fondamentali per la mia ricerca e sono: Hilma af Klint, Vasilij Kandinskij, Kazimir Malevic, Piet Mondrian, Paul Klee...». Quanto poi alle eventuali eredità, aggiunge: «Tutti noi della cosiddetta “Nuova Scuola Romana” abbiamo avuto degli assistenti che ci aiutavano nella carpenteria delle opere e che a loro volta cercavano una sperimentazione artistica personale. Nel tempo molti sono riusciti a diventare dei bravi artisti, e alcuni hanno preso degli spazi al Pastificio e così si è arrivati alla terza generazione di artisti che coesistono nei palazzi di via degli Ausoni. In arte esiste il riferimento visivo, l'omaggio o il richiamo e quindi succede di vederlo, a volte più esplicito, a volte più nascosto... “L'arte fa l'arte!”». Per l'uso dei mate-



"Confessa me" 1988 tempera, grafite, carta catramata, cera, vetri piombati, alluminio e collage su porta 203 x 140 cm - collezione dell'artista (foto di Daniele Paparelli)

le opere di Ceccobelli si qualificano come "pittosculture" nella compresenza di supporti materici e raffigurazioni cromatiche. Poi però è il mix tra la matrice espressionistico-astratta di provenienza e la sua commistione con le dottrine teosofiche, esoteriche e alchemiche, nonché le suggestioni delle religioni orientali, a connotarle di una accentuata valenza simbolico-spirituale o astratto-metafisica, a detta dell'artista che definisce la sua "un'arte trascendentale", convinto che *«tutte le spiegazioni che si possono dare non svelano il mistero, ma lo avvicinano a noi»*. Può ben affermare perciò nella presentazione in catalogo il curatore dell'allestimento Carlo Vanoni che *«l'Altro, o meglio l'Altrove, è forse la chiave più efficace per leggere semanticamente la selezione delle opere del decennio Ottanta in mostra a Todi»*. Ponendolo così in rapporto con gli altri sodali, Costantino D'Orazio nel suo testo sottolinea come Ceccobelli *«è quello che più degli altri si confronta con una dimensione spirituale che non disdegna l'utilizzo di iconografie sacre piegate ad uno sguardo laico sulla tradizione devozionale»*, pur sempre nella ricerca sincretica di convergenze sui principi comuni tra fedi diverse. Se ne può avere un'idea, anche per quanto concerne i materiali compositivi, già dalla prima opera del percorso espositivo (contrassegnata in catalogo con il numero zero), *La nascita di Venere* (1988, collage di carta catramata, creta e terre colorate su tavola e lamiera) che incorporando il mito si rifà alla tradizione delle pale d'altare del '400 con ante laterali a cassa, senza però essere, nelle parole dell'autore, una rappresentazione liturgica, ma un rituale o una messa a punto del sacro

riali più disparati anche di scarto, come scaglie di pietra, pezzi di alluminio, la-

miere, scampoli di stoffa, vetri piombati, recupero di vecchie porte e finestre,



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI  
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

 Località Pontemartino, 67  
06059 Todi (PG)

 +39 075 8942949

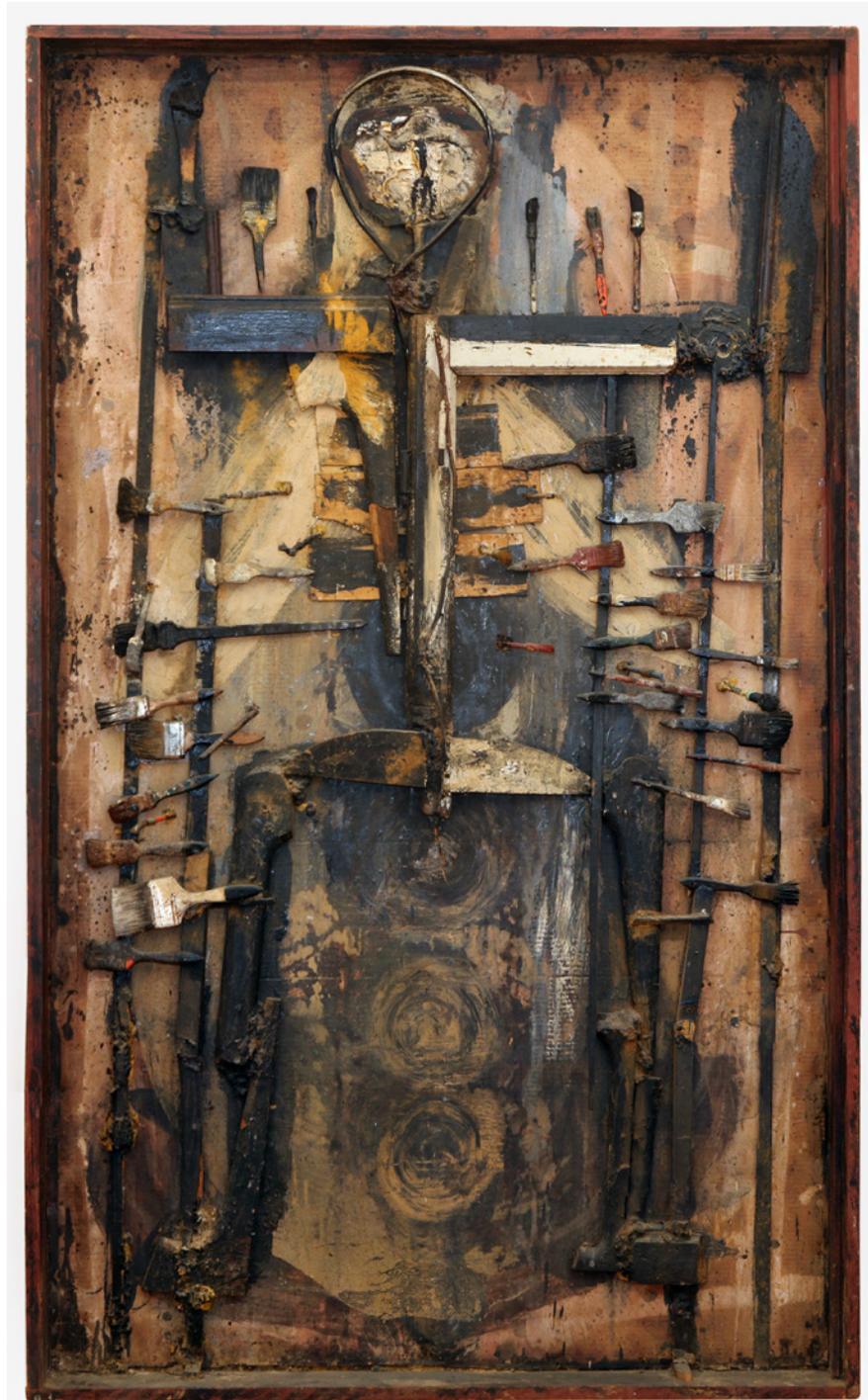
 +39 349 3852107

 [www.trattoriacibocchi.it](http://www.trattoriacibocchi.it)

 [fabio.cibocchi@libero.it](mailto:fabio.cibocchi@libero.it)

  @trattoriacibocchi

come la figura di Venere, incarnazione della Bellezza di origine divina. Rimanda pure al convenzionale schema iconografico *San Sebastiano* (1986), solo che qui è trafitto dai pennelli e dai colori-dolori-umori nell'identificazione con l'artista che "patisce" la realtà, come nell'*Artista re* (1987) dove in una vecchia finestra (ad indicare il varco, il passaggio in un'altra dimensione), insieme alle impronte delle mani dell'autore (con richiamo alla Sindone), sono riportati gli strumenti della "passione" di Cristo in analogia con l'artista-artigiano che da preveggenza e messia rivela i segreti della realtà. Le nere porte disposte ad angolo di *Confessa me* (1988) alludono ai confessionali delle chiese, mentre la struttura in rame e cera del *Pensatoio* (1989) di grandi dimensioni (cm. 265 x 150 x 110) e con un "non-luogo" interno dalla fioca luce filtrata dai decorati vetri piombati, per la sua inusitata forma, può essere assimilata ad un sarcofago, ad un'astronave o ad una cella monastica per ascetiche pratiche di contemplazione e meditazione. Del resto i figli di Ceccobelli, Auro e Celso, artisti pure loro, raccontano che il padre da bambino sarebbe voluto diventare prete o astronauta, ma fu poi la sua maestra Bruna Breschi (per la quale l'artista nutre gratitudine e imperituro affetto) a segnarne il destino, premonitrice del lungo percorso artistico, quando a lui, vivace scolaro di prima elementare, regalò una confezione di colori pastello Giotto con cui realizzò il disegno che riproduceva l'immagine impressa sulla scatola. Da allora Bruno, sperimentando diverse tecniche, ha continuato a maneggiarli, affidando alle figurazioni che ne risultano complessi significati simbolici dall'au-

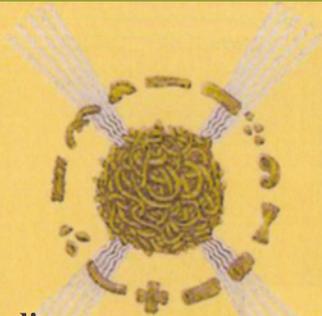


"San Sebastiano" 1986 pennelli e tempere su cassa 227 x 136 x 12 cm - collezione dell'artista (foto di Daniele Paparelli)

# L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi  
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



## PASTA FRESCA PIATTI PRONTI DOLCI - PIZZE

*Prodotti artigianali  
di alta qualità  
senza conservanti,  
né additivi,  
con farine non raffinate*



Visione della prima sala (foto di Daniele Paparelli)

tore decodificati nei dettagli, come nel video *Ceccobelli Anni '80* (consultabile su Youtube) in cui l'artista fa da guida alla mostra, illustrando singolarmente le cinquanta opere esposte.

CECCOBELLI ANNI '80, Palazzo del Vignola, 25 aprile-22 settembre 2024. La mostra, a cura di Carlo Vanoni, è stata promossa dall'Associazione "Todi per l'Arte". In appendice all'esposizione una sala è dedicata all'archivio di articoli, cataloghi, copertine delle riviste e manifesti dello stesso periodo (fine anni '70 - inizio '90) relativi all'artista. Catalogo (Freemocco edizioni) con testi di Carlo Vanoni, Bruno Ceccobelli, Costantino D'Orazio. In un video l'artista illustra ai visitatori ciascuna delle 50 pittosculture esposte (Ceccobelli Anni '80 [www.youtube.com](http://www.youtube.com))

BRUNO CECCOBELLI è nato nel 1952 a Monte Castello di Vibio e dopo un mese si trasferisce con la famiglia a Todi dove vive e lavora. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma e studiato teosofia e filosofie orientali. Dopo la sua prima esposizione nel 1971 ha allestito 336 personali, ha partecipato a 1241 collettive in 55 paesi esteri e 283 città italiane. 118 sue opere si trovano in 87 musei e collezioni pubbliche nazionali e internazionali. Ha tenuto 15 studi tra Roma, Todi, Milano, Tonnacoda, Amsterdam, Dakar, New York, Stoccarda. Per la biografia e la bibliografia complete si veda il sito [www.brunoceccobelli.com](http://www.brunoceccobelli.com)



1958, 40 x 17 cm, tempera su legno, prima elementare a Pontenaia di Todi (foto di CelsAuri)



"La nascita di Venere" 1988 collage di carta catramata, creta e terre colorate su tavola e lamiera 227 x 270 x 20 cm aperto - collezione privata (foto di Daniele Paparelli)

# Conclusa la stagione di prosa 2023-2024

## Sensibile aumento di presenze e di abbonamenti

Manfredo Retti

Già dall' inizio si è capito che Marina Missironi avrebbe dovuto sostenere da sola, o quasi, **il Malloppo** di Joe Orton martedì 12 marzo, talmente modesta (modesta e incerta) appariva la recitazione degli altri. Il "quasi" era giustificato dall'attesa del protagonista, ma si è disperso alle prime battute di Gianfelice Imparato, che ha voluto prestare al poliziotto Truscott una dizione impastata, strascicata, di scarsa o nulla comunicativa. Una dizione che non ricordavamo nel relativamente recente *Ditegli sempre di sì* (23 novembre 2021), dove nei panni del Michele Murrì ci aveva convinto e, soprattutto, divertito. Quindi delle due l'una: o quella dizione c'era ma in quel caso andava bene, o non c'era e Imparato l'ha adottata, e magari "caricata" apposi-



Una scena da "Il malloppo"



# ROSATI

## PARRUCCHIERI

Specializzati nella cura dei capelli

- consulenza tricologica
- analisi del capello



Via Tiberina 66/c  
06059, Todi (PG)



Tel: +39 075 894 4778  
Cell: +39 370 1510347



MAR-GIO-VEN: 09: - 19:00  
MERC: 13:00 - 21:00  
SABATO: 08:30 - 18:00



tamente per questo personaggio, forse allo scopo di renderlo più comico-surrerale. Ma non c'è riuscito: zero comicità e, al contrario, pesantezza. C'è anche una terza ipotesi: che il personaggio, così intriso di humor britannico (come tutto il testo, che è quello di una *black comedy*) non gli si addica. Peccato. Si capisce però che, tolto di mezzo anche lui, *“il ritmo incalzante”* che Francesco Saponaro attribuisce a quest'opera, e che in effetti le apparterebbe, nella sequela di colpi di scena, rivelazioni, agnizioni, non c'è stato. Altra cosa **L'arte della commedia** di martedì 9 aprile. Altra cosa in tutti i sensi, tranne, purtroppo, uno: l'esito negativo o parzialmente negativo. Colpa, a nostro avviso, della chiave di lettura complessiva, in una parola della regia. Fausto Russo Alessi dice di aver lavorato al testo in tempo di pandemia e di averne tratto ulteriori suggestioni da aggiungere alla problematica sulle sorti del teatro, che è al centro della trama e ne fa, però, proprio per questo un dramma a tesi, per forza di cose poco teatrale. E il rischio del teatro a tesi lo corrono tutti, anche un grande come Eduardo: è quello di imbrigliare 'il "drama" (che in greco significa *rappresentazione, azione*) in una serie di dichiarazioni-manifesto prossime all'oratoria che, affidate a una recitazione declamata, diventano altrettante arringhe, con effetto di monotonia e di ristagno: cosa avvertita soprattutto nel lunghissimo primo atto che le due tirate del capocomico Campese, occupano quasi per metà. Ecco

perché, a nostro avviso, la recitazione doveva essere, al contrario, discorsiva, fluida, veloce e continua, senza inutili pause tra domanda e risposta e altrettanto inutili silenzi. In fondo vi si dibattono problemi di teatro, dei suoi rapporti con lo stato e il potere, del ruolo degli artisti, problemi gravi sì, ma non frutto di interrogativi esistenziali, di filosofia tragica, di dubbio amletico, di quelli che obbligano, per loro natura, all'indugio riflessivo. Non parliamo poi degli intermezzi mimici, ov-

no al solo annuncio in locandina! Sì, anche di questo bisogna tener conto: i tempi dello spettatore non sono più quelli del passato, e se oggi anche uno Shakespeare o un Molière, o un tragico greco, si danno "sfrondati", non si vede perché ciò non debba farsi anche con altri. Ed è un peccato che un testo così grande (perché grande, questo di Eduardo, lo è senza dubbio) lo si faccia diventare noioso.

Comunque il giudizio complessivo sulla stagione è positivo, e fa pia-



Un primo piano da "L'arte della commedia"

viamente assenti nell'originale, e qui inseriti non si sa perché. Certo che poi tra recitazione rallentata, aggiunte pantomimiche, intermezzi musicali peraltro discutibili (che c'entra Milva col suo Tango Italiano?), si raggiungono le tre ore, che già impensierisco-

cere che i dati delle presenze confermino la verifica ad occhio di un teatro sempre molto affollato e talvolta esaurito. I dati parlano di una media di trecentonovanta spettatori a recita, il 30 % in più dell'anno precedente, con un aumento degli abbonati lievitato anch'esso di un 25 %. Fa piacere anche la notizia di altri interventi migliorativi (i primi sono stati eseguiti nello scorso novembre), peraltro necessari ad una struttura che vede il deteriorarsi come conseguenza dell'uso, e a Todi l'uso è, per fortuna, notevole. E farebbe ancor più piacere sentirsi annunciare un progetto di "svuotamento", cioè di una liberazione dell'edificio da tutto ciò che storicamente non gli appartiene (uffici, depositi, scuole di musica ficcate nel sottotetto) e riconvertire tutto a "teatro", possibilmente musealizzandolo con tutto il materiale di cui gli amministratori conoscono benissimo l'esistenza.

Vision Ottica  
Bianchi

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144



libri ed armonie nuove” come leggiamo in una brochure che accompagna le sue opere. Ecco, la nuova location



Foto 2

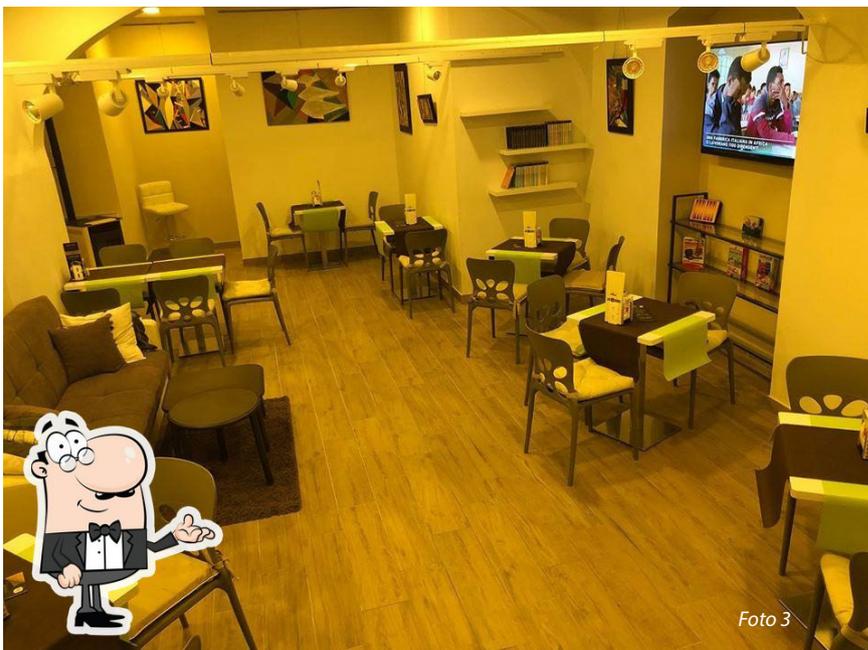


Foto 3

per i nostri eventi dei Lunedì letterari ha una interessante impronta culturale ma di quella cultura pensata e non troppo accademica con la quale poter interessare l'uditorio che si riunisce nel pomeriggio del lunedì, con cadenza quindicinale, dal mese di novembre a quello di marzo. Stimolare dunque la passione dello stare insieme, questa la “mission” degli incontri alla Caffetteria Biganti, rileggendo e “spigolando”, cioè raccogliendo da fonti letterarie tutte quelle curiosità linguistiche che possano incuriosire gli amici e le amiche con i quali ci si riunisce. Le tematiche affrontate sono state le più varie e stimolanti, dalle personali-

tà di Verdi e Puccini, all'arte di Picasso e Roesler Franz, da personaggi letterari come la Sagan alla musica coinvolgente del duo tudertino “Gli Alchimisti”, senza dimenticare il pomeriggio musicale - che ha dato il via agli eventi - tenutosi presso il Circolo tuderte. Paolo Frongia al pianoforte e voce e Paolo Gagliardini alle percussioni ci hanno fatto riflettere con parole e musica sulle varie tematiche attraverso cui si snoda la nostra vita, dai primi amori alle prime delusioni: Prima che s'alzi il vento. Allegorie musicali (fig. 7). Con i vari momenti musicali eseguiti ci hanno voluto trasmettere la speranza ed il desiderio di dare un giusto

senso alla nostra vita anche attraverso i versi che rappresentano il titolo della loro performance

**Stringimi forte, abbracciami  
Stringimi un po' di più  
Stringimi forte, abbracciami  
prima che si alzi il vento  
Stringimi forte e abbracciami  
prima che scada il tempo**

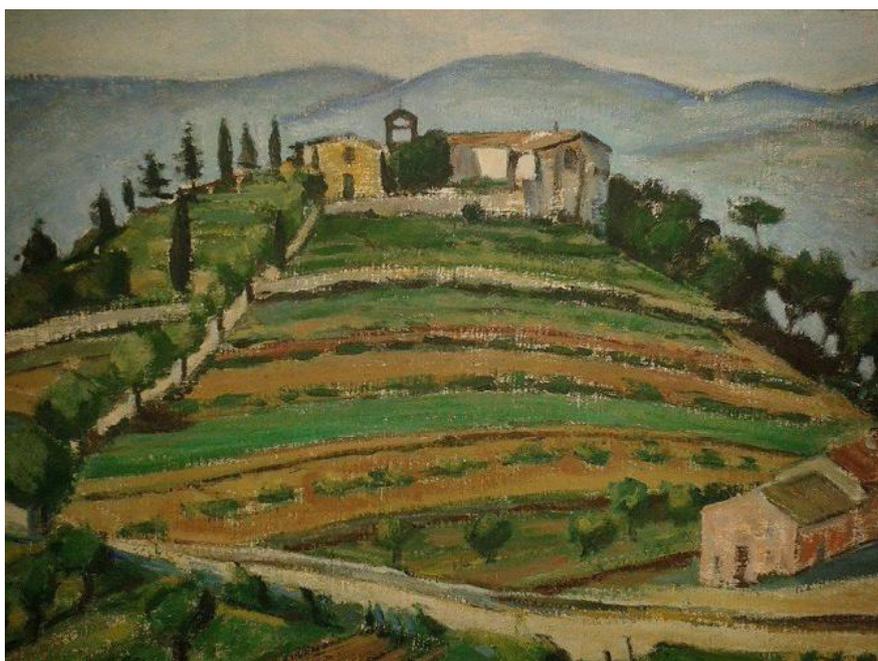


Foto 5



Foto 7

# Libri autoprodotti in vetrina

## Intervista a Francesco Zampa, autore di romanzi polizieschi (e non solo)

Gianluca Prospero

Figlio di un maresciallo dei Carabinieri e lui stesso maresciallo dell'Arma in congedo, Francesco Zampa dal 2012 ad oggi si è autoprodotta (nella forma del *self publishing*, ma lui preferisce definirla "autoeditoria"), in e-book e in cartaceo con il marchio "Ziporo Edizioni Indipendenti", 19 titoli in prevalenza di narrativa poliziesca, e il ventesimo in preparazione (articoli in raccolte e tradotti in inglese, francese e spagnolo), che hanno attirato l'attenzione di alcune migliaia di lettori nel mercato librario. I romanzi comprendono la serie del Maresciallo Maggio, ambientata a Viserba sulla riviera adriatica negli anni Ottanta (che da sola ha superato 14000 copie vendute), cui è seguita la trilogia del Maresciallo Marzo in azione nello scenario dell'immediato dopoguerra e più di recente si è aggiunto il Maresciallo Aprile nel contesto degli "anni di piombo". L'autore suddivide l'intera sua produzione in tre trilogie e un dittico, assegnando le singole opere ai generi "giallo, ucronia, storico, distopia, graphic novel". Nel testo a fumetti (divenuto anche proposta teatrale) *Calciopoli ovvero l'elogio dell'inconsistenza*, infatti, lui juventino ha pure trattato con metodo investigativo lo scandalo che nel 2006 ha investito il calcio italiano. Sempre comunque al centro dei suoi racconti c'è l'ambiente della caserma di cui per lunga e diretta esperienza conosce la vita interna, i regolamenti e le procedure negli

specifici ambiti di competenza. Proprio dieci anni fa l'opera del maresciallo Zampa veniva presentata ai lettori di questa rivista dalla sua professoressa alla scuola media Henny Massimi, che ne è stata in qualche modo anche mentore. Comparso come personaggio per la prima volta in tre racconti pubblicati in una antologia con il titolo *C'è sempre un motivo, Maresciallo Maggio* (di cui uno venne incluso nella collana "Giallo Mondadori" del luglio 2012) la stessa professoressa in quella sede delineava anche il profilo del protagonista, sottolineando come nelle varie inchieste "*Maggio non demorde, segue il proprio istinto, anche se non sempre in accordo con i suoi superiori, spinto da un profondo bisogno di verità. Ribelle e rispettoso insieme, segue la propria morale che lo vuole impegnato a combattere ingiustizia e ipocrisia e, mentre piange i colleghi caduti nelle trappole mortali tese dai malviventi, non si arrende mai. Maggio però non è sempre serio, indaffarato, arrabbiato persino; alla sua personalità non manca un velo di ironia che, ogni tanto, in maniera rapida e sottile affiora ad alleggerire la dura realtà in cui si muove*" ("Città Viva" n. 5/2014, pp. 23-24). Da allora Francesco Zampa ha incrementato la sua bibliografia con altri titoli, ricevendo premi e attestati di merito (tra cui l'"Alberoandronico" in Campidoglio negli ultimi quattro anni consecutivi) e ha partecipato a "Um-



bria libri" (dal 2018), a "Più libri più liberi" a Roma, "Giallo Trasimeno", "Trame Assisi", "Buk Modena Festival", "Macerata Racconta", oltre ad essere presente al Salone Internazionale del Libro di Torino negli stand della Regione Umbria e degli autori autoprodotti selezionati dal Salone stesso. Nel 2017 inoltre *Doppio omicidio per il maresciallo Maggio* è stato abbinato al "Corriere dell'Umbria" nella formula promozionale "quotidiano più libro". Dallo scorso gennaio ha aperto una "vetrina" della sua attività in via Roma (al n.26), accanto ad un orafo, un artigiano del legno ed altri espositori d'arte, contribuendo a rivitalizzare un'arteria urbana priva ormai de-

# IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d'aria



gli esercizi commerciali che un tempo la caratterizzavano. Un “varco”, tra la realtà e il mondo immaginario delle sue trame, come lui stesso considera il piccolo locale.

**Francesco, perché ha aperto in questa via della città un minuscolo locale per dare visibilità alle sue opere, una sorta di libreria tutta personale e un punto d’incontro, quando i suoi libri hanno una buona diffusione online?**

Ho sempre sentito la necessità di rendermi più visibile al pubblico, non solo perché molti in più occasioni me lo chiedevano ma anche perché si trat-



“La Vetrina” di via Roma

ta, specie oggi, di un mercato e un ambiente virtuale che agisce molto tramite internet e i social in genere. Parlando poi di romanzi, che sono prodotti dell’immaginario, questa aleatorietà si accentuava. Poi c’erano queste botteghe artigianali abbandonate lungo il corso bisognose di attenzione e di bonifica che sembrava avessero lo stesso mio interesse. Diciamo che come autore bisogna mostrarsi e quale modo migliore di una vetrina autentica, a mia conoscenza iniziativa unica tra i miei colleghi? Significa credere in quello che si fa. Ecco perché, una volta finito di lavorarci, ho avuto l’impressione che quei sei metri quadrati fossero diventati un vero e proprio varco, un passaggio tra il quotidiano e il mondo immaginario delle mie storie.

**Lei ha esordito nel 2012 con la pub-**

**blicazione di tre racconti del Maresciallo Maggio, uno dei quali lanciato dalla collana “Giallo Mondadori”. Come si è rivelata l’inclinazione per la narrativa poliziesca?**

Credo di aver sempre avuto una vocazione per l’avventura tradizionale. Il cosiddetto *viaggio dell’eroe*, per me, era qualcosa che percepivo ancor prima di sapere cosa fosse, quando le storie mi appassionavano. Ho delle preferenze, ma devo dire che leggo e ho visto al cinema storie di generi molto diversi, ma appassionanti in identica maniera. Il giallo è un genere che, nei suoi albori, veniva un po’ snobbato, ma questo succede ogni volta che il consueto incontra la novità. Era invece un mezzo molto potente per raccontare la società, che in quel momento stava evolvendo da contadina a industriale, a un pubblico molto più vasto, e soprattutto con argomenti reali fino a quel momento ignorati più o meno volutamente. Ma assistendo per lavoro a molti processi in Tribunale, mi accorgevo spesso che non solo le versioni di accusa e difesa erano opposte, ma che il racconto successivo sui mezzi di comunicazione era ancora un’altra cosa. Anche con mia sorpresa, dovevo constatare che la ricostruzione dei fatti non era mai scontata. Quei frammenti di verità che risultavano al termine, erano rivelatori delle pulsioni, dei sentimenti, delle motivazioni di protagonisti, pubblici ministeri e polizia giudiziaria, avvocati, giudici: una specie di versione concordata quasi per maggioranza. Ecco, il bisogno di ricavare la versione esatta e la curiosità di ricercarne le motivazioni, c’è stato questo alla base, seguito dalla scoperta che si trattava di un compito molto arduo, ai limiti del possibile. Da qui, la voglia e il desiderio umani di un protagonista che scopra quel che è accaduto, che ricompensi ognuno per le sue azioni, che arrivi o quasi fin dove si possa, che non si risparmi mai, neanche quando infine è battuto. Che cos’è se non la trama del giallo? Molto difficile nella realtà, e anche nella finzione.

**Per i suoi racconti si è ispirato ai casi di cui si è dovuto occupare professio-**

**nalmente?**

Non precisamente. Sono le cose quotidiane che mi rivelano il modo di agire dei personaggi, i quali sono ovunque nei loro difetti, nei loro limiti, nei loro pregi, e agiscono spinti ciascuno da motivazioni spesso poco intuitibili. Quindi mi ha detto più un tizio che per esempio una volta provò a intascare la mia penna in ufficio, di un supposto criminale navigato. A molte cose ho assistito ma non è il caso eclatante che può ispirare qualcosa, ovverosia lo può fare ma alla pari di tutto ciò che è ordinario.

**Perché ai protagonisti, i Marescialli Maggio, Marzo e Aprile ha assegnato i nomi dei mesi e come differiscono nei loro profili professionali e umani?**

Reduce dai tre racconti per il concorso del Giallo Mondadori, seguì il consiglio gratuito di Giancarlo De Cataldo che, da presidente della giuria, spingeva i concorrenti a osare per un romanzo. Il mio nuovo protagonista nacque spontaneamente ma mi venivano in mente solamente nomi comuni e ovvi, e non mi piacevano. Poi pensai a quando, arrivato a Viserba per la mia prima destinazione alla fine degli anni 80, assistetti stupefatto alla rinascita della riviera dopo la sosta invernale: tavole che si schiodavano dalle finestre, bagnini che verniciavano gli impianti, fioriere interrante e il sole caldo che illuminava di nuovo i sorrisi di chi si apprestava ad affrontare le fatiche della stagione entrante. Io venivo da un brutto inverno a Firenze. Era Maggio, quale miglior viatico per il mio protagonista? Quando, curiosando nella storia della palazzina liberty (Villa Bavassano, dove vissi, che ospitava la caserma), scoprii la storia di due donne omosessuali, delle quali una perugina, confinate dal fascismo proprio lì negli anni Trenta, ideai l’ucronia con il presupposto errato che Mussolini fosse stato ancora vivo e la ambientai nello stesso luogo, ma nel 1946 alla vigilia del referendum istituzionale. Il protagonista divenne il maresciallo Marzo, perché veniva prima di... Maggio! Infine, per ragioni che non posso spiegare senza rivelare troppo, la sequenza si sposta a Roma negli anni 70, gli anni



di piombo, alla vigilia del rapimento di Aldo Moro, e tra Marzo e Maggio non poteva che esserci il maresciallo... Aprile. A parte il gioco sui nomi, sono personaggi che portano la stessa divisa e fanno lo stesso mestiere, ma molto diversi l'uno dall'altro. Prima di tutto, sono figli ciascuno dell'epoca che vivono: Marzo, alla vigilia della pensione, respira un dopoguerra alacre e speranzoso, ombrato dalla minacciosa presenza di Mussolini incatenato ma indomito; Aprile è un giovane orfano ribelle che soffre il conflitto con i superiori sotteso a quello del padre assente; Maggio è un giovane uomo riservato nel delicato equilibrio tra il suo ruolo esigente e la riviera del benessere, ammiccante e pericolosa.

**In un libro, *La scelta*, lei riporta alla memoria la vicenda pressoché sconosciuta di suoi colleghi carabinieri imprigionati e deportati dai nazisti come potenziali traditori per il timore che non avrebbero collaborato al rastrellamento degli ebrei al ghetto di Roma il**

**16 ottobre 1943. Anche gli altri suoi libri hanno uno sfondo storico, ma in questo caso la narrazione ha comportato una approfondita ricerca documentaria.**

*La scelta* è il mio romanzo di nicchia, sebbene sia quello più apprezzato. Stretto fra regolamenti spesso farraginosi che non sempre accettavo con tranquillità, e appassionato di storia contemporanea e cultura ebraica, mi ero sempre chiesto qual era stato il comportamento dei miei colleghi durante i rastrellamenti e le rapresaglie. C'era un'attribuzione generica di responsabilità a nazisti e fascisti che non mi soddisfaceva del tutto. Cominciai una piccola indagine personale tra i documenti disponibili. C'è una cosa molto particolare, il Memoriale del servizio giornaliero (*brogliaccio*), dove ogni giorno, per l'intera vita professionale, è registrata l'attività di ogni militare. Da quel che leggevo nei libri di Storia, avrei dovuto trovarci qualcosa come "5:00-12:00, anzi: 5:00-fine, *Rastrellamento del Ghetto*" o "7:00-13:00: *Vigilanza ai treni piombati*" e via dicendo. Più andavo avanti e meno ci credevo, ma le cose erano successe e la prospettiva mi inquietava. Di difficile reperimento tali memoriali, trovai però un documento ancor più risolutivo: l'ordine di arresto (consegna in caserma) dei carabinieri romani, diramato dalla sera alla mattina dal Comando Generale. Il Comandante generale vicario (il titolare era fuori Roma) recepì il foglio d'ordini del Ministro della Guerra (Graziani): consegnare in caserma, per il successivo arresto e deportazione in Germania, i circa tremila carabinieri di stanza a Roma. Tre paginette che dispongono l'esecuzione dell'ordine, sotto minac-

cia della vita propria e dei propri familiari in maniera netta e ineludibile, che ho riportato in calce al libro e reso pubbliche in una pagina Wikipedia da me creata (*Deportazione dei carabinieri romani*). L'ordine datava 6 ottobre 1943. La mattina successiva, il 7, fu eseguito con una rapidità e un'efficacia inusitata. Gli sfortunati colleghi che si consegnarono furono arrestati e deportati in Germania come Internati Militari, in condizioni più dure rispetto agli altri prigionieri perché considerati traditori ancor prima di esserlo stati, e sostituiti con la Polizia dell'Africa Orientale, una milizia fascista, colpevoli solo d'obbedienza. Pochissimi tornarono e non vollero più ricordare. Se da un lato la cosa mi sollevò la coscienza, dall'altro mi rattristii aumentando le mie perplessità diciamo congenite sulla discutibilità degli ordini. Il Comando Generale aveva ordinato la deportazione dei suoi appartenenti. Mi è successo spesso, alla fine delle presentazioni, di vedere chi alzava la mano dicendo *è successo a mio zio, è capitato a mio nonno*, gente segnata e tradita che faticava a raccontare quell'esperienza traumatica per molti motivi. Scoprii quel fatto in una indifferenza generale pluridecennale: era una cosa passata da subito, quasi non esistita, chi se n'era accorto ci aveva messo una pietra sopra, e forse politicamente nel clima del dopoguerra e della ricostruzione non era interessante né spendibile politicamente.

**Sull'esempio di tanti commissari e poliziotti delle *fiction* ha mai pensato alla trasposizione cinematografica o televisiva dei suoi racconti?**

Sì, mi sembra una destinazione quasi naturale. Nonostante la risposta



**SERAFINI**  
ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H  
[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744

più frequente sia *“trattiamo solo con agenti o con persone che conosciamo”*, ho avuto dei contatti per il momento senza seguito. Il timore è che si perdano le caratteristiche dei personaggi, non perché voglia insegnare il mestiere, ma perché, senza le peculiarità che credo di aver loro donato, ci sarebbe il rischio di appiattirli, perdendo la minima, o unica, possibilità di successo, dove per successo intendo che possano piacere. Ci sono esigenze di produzione che comprendo e che sono proprio incompetente a giudicare, ma se c'è un tratto distintivo nei miei personaggi è che sono autenticamente calati nelle consuetudini tipiche della vita militare e investigativa. Spesso vedo invece protagonisti ribelli al loro modo di essere, come se per piacere al pubblico sia ammesso essere investigatori, perché l'intrigo è accattivante e la sua risoluzione rassicura, ma occorra al tempo stesso essere ammiccanti dissacrando per principio regole dalle quali intimamente lo spettatore non vuol sentirsi costretto.

### **Può fornire ai lettori di “Città Viva” qualche anticipazione del suo ventunesimo libro?**

Il prossimo libro avrà ancora protagonista il maresciallo Aprile che continua la sua personale investigazione intrecciata con gli anni di piombo. Successivamente ho un progetto ancora embrionale per l'undicesimo episodio del maresciallo Maggio, impegnato in una questione di doping sportivo. È ipotizzabile, più avanti, un terzo episodio di Aprile, ma dipende dagli sviluppi del caso... che sta affrontando ora.

### **FRANCESCO ZAMPA SI PRESENTA**

Sono un ex-maresciallo dei carabinieri appassionato da letture e cinema fin da bambino. Debutto nel 2011 con un racconto nel giallo Mondadori, in cui tratteggio quello che diventerà il mio personaggio principale: il maresciallo dei carabinieri Franco Maggio. Nel 2012 esce il primo romanzo, *Doppio omicidio per il maresciallo Maggio*, inaugurando una serie di dieci episodi, tra cui una trilogia e un dittico. Maggio, un po' schivo e avulso alle consue-

tudini, affronta questioni di ogni tipo, dal *bail-in* alla violenza di genere, alla corruzione interna, tra amicizie e alleati trasversali e inconsueti, nel calore e tra i sapori di una Romagna ammiccante e insidiosa. Grandi temi di attualità e una visione privilegiata, per la quale anche i luoghi comuni sono, se non smentiti, spiegati sotto un'altra luce, forse inedita. Non mi piacevano i ruoli assegnati dalla fiction ai marescialli in genere e pensavo a un investigatore maturo, con pregi, limiti e senza tratti elegiaci o propagandistici, degno della nutrita concorrenza. Scrisi il primo citato romanzo breve quasi d'istinto per dare corpo a un personaggio che avevo in mente nelle fattezze, nel carattere e nei modi. Il maresciallo Maggio agisce a Viserba in un'epoca sfumata e appena edulcorata che si può collocare (con qualche adattamento come i telefoni cellulari),

a fine anni ottanta. È seguita una trilogia ucronica con protagonista il maresciallo Giovanni Marzo, sempre ambientata a Viserba ma nel 1946, a ridosso del referendum istituzionale, la cui premessa è che Benito Mussolini sia nelle mani degli Alleati, in attesa di giudizio. Questo anziano maresciallo, attraverso le trame di un giallo procedurale, si troverà invischiato nelle maggiori questioni della neonata Repubblica. Seguono due episodi ambientati negli anni di piombo con un altro protagonista, il maresciallo Sabatino Aprile. Ho scritto anche opere di altri generi, quali la distopia, il romanzo storico, quello di formazione, il saggio a fumetti, e sperimentato racconti d'invenzione. Per tutti, lo stile asciutto e diretto e l'ispirazione a somma Giustizia, sono il tratto distintivo. Sono appassionato di cultura ebraica e di questo si trova spesso



L'autore con alcuni suoi libri

traccia importante nei miei romanzi. Pur avendo collaborato con case editrici, ho partecipato come autore indipendente, a Fiere del Libro e Festival del Giallo, locali e nazionali, e avuto riconoscimenti per quattro edizioni consecutive al Premio romano Alberoandronico. Sono inserito nel circuito di Umbria Libri come piccolo editore. Ho venduto oltre quindicimila copie senza nessuna assistenza dalla fiera tradizionale, curato traduzioni in Inglese, Francese e Spagnolo, creato un marchio, *Zipporo Edizioni*. I miei libri sono disponibili, grazie alla rete, in tutto il mondo e diffusi in paesi idealmente remoti come Turchia, Tunisia, Giappone, Brasile, Cuba e Sudafrica. L'ultima novità è l'apertura del *Varco* di via Roma, 26 a Todi: una vetrina permanente sulla mia attività. L'editoria indipendente ha una storia illustre, non necessita di ritorno economico, e permette di pubblicare la propria idea sfuggendo ai generi imposti dal mercato (che spesso condiziona le scelte editoriali più delle peculiarità del progetto presentato): direi in piena sinto-

nia con gli scopi della legge sul diritto d'autore. Ma mi piacerebbe essere riconosciuto, e ricordato, per quello che faccio, più che per come lo realizzo.

#### OPERE DI FRANCESCO ZAMPA

##### Serie "I racconti della Riviera" (maresciallo Franco Maggio):

Doppio omicidio per il maresciallo Maggio (in italiano, inglese, francese, spagnolo)

C'è sempre un motivo, maresciallo Maggio (*prequel*, in italiano, inglese, francese)

Gioco pericoloso, maresciallo Maggio

Affari sporchi, maresciallo Maggio

L'eroe

I corrotti

Comunque colpevole

Difesa illegittima

La vendetta di Hamed

Il tratto finale (IV classificato al Premio Alberoandronico - Roma 2022)

##### Trilogia del maresciallo Giovanni Marzo (ucronia):

Per libere elezioni (romanzo ucronico, 2022, menzione al XVI Premio

Alberoandronico – Roma - 2023)

Le sezioni mancanti

Il confine conteso (menzione al XVII Premio Alberoandronico-Roma 2024)

##### Maresciallo Sabatino Aprile:

Il terzo medico

(in progetto il secondo episodio)

*Dello stesso autore:*

Calciopoli ovvero l'elogio dell'inconsistenza (a fumetti)

Qualcuno che ti protegga (romanzo di formazione)

La scelta (romanzo storico, in italiano e francese, menzione al XIV Premio Alberoandronico – Roma 2021)

L'assassino invisibile e altri racconti (raccolta di racconti)

Di qui a qualche anno (distopia)

Per ulteriori informazioni sull'attività letteraria di Francesco Zampa visitare il suo blog dove si possono richiedere le copie delle opere pubblicate dall'autore: [ilmaresciallo-maggio.blogspot.com/p/richiedi-copie.html](http://ilmaresciallo-maggio.blogspot.com/p/richiedi-copie.html)

#### LA TRILOGIA DEL MARESCIALLO MARZO

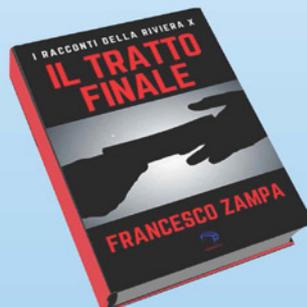
...immaginate che...

...nel 1945, Mussolini giaccia in un carcere militare in attesa del giudizio di una Norimberga italiana di là da venire...  
Un anno dopo, a Viserba, il maresciallo Giovanni Marzo, alle soglie della pensione, si trova al centro delle più combattute questioni dell'appena nata Repubblica.



#### I RACCONTI DELLA RIVIERA (dieci episodi)

A Viserba, nel crinale degli anni ottanta, il maresciallo Franco Maggio affronta casi di ogni tipo, da quello di una bella signora fedifraga alla peggiore commistione politica finanziaria, fino a bruttissime violenze di genere e alla corruzione tra i colleghi. Ma non è tipo da arrendersi...



#### *Dello stesso autore*

LA SCELTA (romanzo storico)

DI QUI A QUALCHE ANNO (distopia)

QUALCUNO CHE TI PROTEGGA (romanzo di formazione)

CALCIOPOLI OVVERO L'ELOGIO DELL'INCONSISTENZA (graphic novel)

L'ASSASSINO INVISIBILE e altri racconti (raccolta)



# Riflessioni su un grande film

“La zona d’interesse”, regia di Jonathan Glazer, 2023.

Nido dell’Aquila - Todi, 14 marzo 2023

Premio Oscar al miglior film internazionale e per la migliore musica

Lucia Sabatini Scalmati

Il bianco, il nulla rimane a lungo silente sullo schermo, per poi sciogliersi in una musica cupa, intensa, angosciante, che ti fa muovere le spalle, la schiena come per liberarti di qualcosa che ti pesa: è l’inaudito. La paura, il dramma che pian piano ti avvinghia: è il dolore di un requiem che si fa sempre più assordante, interminabile, intenso fino a sciogliersi in un cinguettio festoso. È la parola del film: l’uomo porta in sé il male assoluto e la semplicità, la quotidianità del vivere; il dolore scivola in un cinguettio.

Protagonista è una villa linda, ordinata che accoglie la vita del nazista Rudolf Höss e della sua numerosa famiglia. Un meraviglioso giardino con girasoli, rose, frutteto e un piccolo orto, ci mostra la quotidianità, i momenti felici, i giochi dei cinque bambini; lo scorrere del tempo senza domande, senza il minimo imbarazzo per quei suoni, che pur ovattati, oltrepassano le mura del lager di Auschwitz. Sono lamenti, sono grida, sono spari; è il fumo della ciminiera del campo, è l’odore che capti. Le inquadrature di Jonathan Glazer, nitide e spietate, quasi scolpite rivelano la patina della normalità, ma è la stupenda musica di Mica Levi e i mille rumori pur soffocati che senti, che ti fanno vedere anzi guardare il film nelle molteplici piccole e nude realtà.

I ragazzi analizzano i denti come fossero minerali o resti archeologici, la mamma prova la pelliccia, allo specchio se ne compiace; è solo un po’ scucita, allora con arroganza e superiorità la dà alla cameriera per il ramendo. Spesso arrivano dal lager pacchi di biancheria, di gioielli, di ogni altro bene appartenuto a chi sta al di

là dove c’è la tragedia, permettendo alla signora di scegliere con zelo i capi che le interessano. Un terreno neutro,

la, una bolla che è la loro vera vita. Il resto è fuori ma a loro non riguarda: il giardino è l’emblema della perfezione,



chiamato zona d’interesse, circonda tutto il lager permettendo ai nazisti e alle loro famiglie una vita qualunque. La famiglia di Höss è felice, invita amici, festeggia i compleanni, hanno cura dei figli dove tutto è chiaro, lucente: vivono all’interno di una bol-

la, una bolla che è la loro vera vita. Il resto è fuori ma a loro non riguarda: il giardino è l’emblema della perfezione, è un Eden; tutto è fatto con estremo controllo quasi a voler addomesticarla, questa natura che di suo, invece, è selvaggia; non c’è posto per le piogge, per il vento, per la natura veemente. Nel giardino tutto è controllato, perfetto per loro, falso per noi.

La vita scivola nella calma quotidiana, ma a volte inciampa. Tremano per i figli quando le gambe del papà, gambe immerse nell'acqua del fiume, gambe di un bravo papà che in un pomeriggio estivo gioca con i ragazzi, vengono colpite da un qualcosa, immediatamente identificato come un piccolo pezzo di cadavere, sospinto fin lì dalle acque, allora i ragazzi vengono trascinati violentemente fuori dall'acqua, insaponati, lavati anzi strigliati senza dar loro nessuna spiegazione: la vasca è l'emblema della paura, paura di un'infezione.

Il fiume è neutro, accoglie e trasporta

furiando la figlia. Un'insubordinazione, un inciampo. Incollerita reagisce con veemenza contro chi è sottomesso, contro una cameriera arrivando a dirle: attenta che ti posso far bruciare dove e quando voglio (vado a memoria).

La coppia non è composta da due mostri, ma da persone comuni che hanno cura della famiglia, dell'educazione dei figli e, quando nell'aria si insinua un trasferimento logistico, farà di tutto per non abbandonare la casa, gli averi, la quotidianità felice; si lamenta, sente il dolore di qualcosa che gli vien tolto e combatte; è lo stesso dolo-

to, è nella normalità.

Con un colpo di genio il regista inserisce delle immagini girate con una camera termica: inserisce la poesia, la fantasia, il buono. Una bimba fa avanti e indietro con la sua bicicletta per deporre, oltre i confini del giardino, nel male del lager, qualcosa da mangiare, forse delle mele, per chi potrà raccogliercle. È uno squarcio nel buono, è un momento caldo, umano. La ragazza troverà, tra il fango e le bruttezze, una lucente conchiglia, scrigno segreto che, come un eco del mare, nasconde una musica piana, armoniosa: il pianoforte la seminerà al mondo solo quando da quelle finestre il filo spinato sarà abbattuto.

Il nazista Rudolf Höss, già comandante del lager, ottiene una promozione, e potrà così ritornare a casa, per la sua ostinata dedizione al lavoro; lavora su un progetto che potrà aumentare di molto la velocità dei forni. Ma questa volta sente un inciampo, un inciampo che si manifesta in un corpo sanissimo, in un ostinato conato, reiterato più volte mentre scende le imponenti scale del comando supremo. Non rigetta nulla, ha solo dei conati: è il suo corpo che reagisce, che si ribella. Si vomita qualcosa che non si riesce a contenere; si vomita, allora come ora, per tutte le guerre che stanno al di là del muro, lontano dai nostri giardini. Il film, nel finale, ci mostra il museo della Memoria di Auschwitz prima dell'apertura, con le sole inservienti che puliscono le teche, lavano i pavimenti, addirittura i forni: giustamente il museo va mantenuto pulito. Ma perché il regista inquadra il museo senza visitatori? ci dice che il dolore non si pulisce, non si addomestica: è reale, vive. Non possiamo ricordare quel periodo come un passato, come cosa conclusa che non può ritornare, come se l'avessimo addomesticato: rispettare sì, la memoria, ma con gli occhi aperti di chi ogni mattina la riconsegna al futuro.

È un film potente, agghiacciante, è uno sguardo su un brano tremendo del passato, un passato che non va visto come finito, come lontano perché quello che accade è anche ora, nel presente.



ogni cosa: non si può addomesticare, come non si addomestica la nonna dei ragazzi che è l'unica a sentire, a guardare il di fuori, lei ascolta i molti rumori di dolore, lei guarda il fumo al di là del filo spinato: lei è attiva. Parte, anzi sparisce, indisponendo e in-

re, la stessa paura che tante altre donne deportate hanno sentito al di là del muro, di quel muro, di quel filo spinato, che sta lì, si vede ma non si guarda. È la normalità del nazismo, non c'è niente di male nel ripulire il mondo: per loro l'eccidio degli ebrei è sconta-

# Scrittori tuderti (o quasi tuderti)

## Il romanzo di Vallo e i racconti di Giorgioni

Manfredo Retti

Sarà giusto parlare di libri di città e libri di campagna, come per i due topi del racconto di Esopo? Forse no, ma può venire in mente, almeno in fase di lettura contemporanea. **Una scatola piena di stelle**, di Alessandra Vallo è un libro di città, e non solo perché ambientato a Roma, tra Il Quartiere Trieste e Campo de' Fiori, in enormi condomini con portierato, tra negozi e agenzie di marketing, e risale alle agitazioni studentesche degli anni Settanta, quasi esclusivamente metropolitane; ma anche perché il nucleo centrale della vicenda è frutto di un pregiudizio tipico di borghesia cittadina, in tal caso la peggiore, la più chiusa. Vietato, ovviamente, raccontarla (il genere è quello del romanzo, quindi con scioglimento finale e nel frattempo svolte a sorpresa, digressioni, flashback e rami collaterali anch'essi in attesa di conclusione), vi si può solo accennare, dicendo, innanzitutto, che è a sfondo prevalentemente femminile, dove, di fronte alla coppia in primo piano, Alice e Francesca, due amiche, e a un'altra, Emma, la vera protagonista, "in absentia", e all'intorno, altre ancora, a loro modo interessanti (una mamma in pendolarismo turistico, una suora birichina e saggia al tempo stesso, due sorelle pasticciare affettuose), emerge una sola figura maschile di altrettanto spicco, quella del portinaio Giovanni. Quindi, romanzo "al femminile", e con aperture al femminismo storico, come è (anzi fu) femminista Emma. E, appunto, romanzo, un genere che, oltre a creare personaggi, li deve anche raccontare e non può dunque prescindere dal "saperli" raccontare, dove non si intende l'abilità di scrittura (che è un prerequisito: se non la si possiede non si scrive e basta), ma quella narrativa, che è qualità a sé: significa tempi giusti, suspense, rinvii, snodi, rivelazioni imprevedute e, a capo di tutto, credibilità di si-

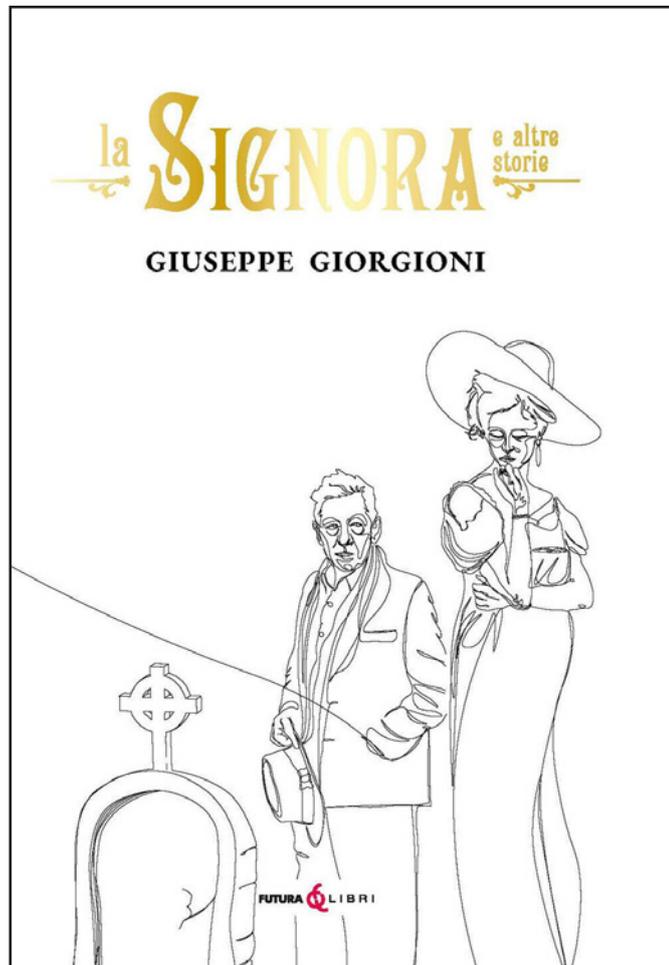


tuazioni, anche se immaginarie. Tutto ciò che Alessandra si dimostra in grado di fare e che non solo convince da subito, ma spinge a una lettura veloce e continuativa, senza interruzioni. Per **La Signora (e altre storie)** si deve lasciare Roma e volgersi al Peglia, fermandosi però a Ripalvella, luogo di nascita dell'autore, Giuseppe Giorgioni. Ripalvella è frazione di San Venanzo, la campagna le è intorno, la campagna umbra, l'unica vera campagna, opposta al mare e alla montagna, in una regione lontana, già tutta intera, dai due grandi sconfinamenti, della lontananza e dell'altezza, al contrario chiusa e

concentrata, semmai, nel suo proprio sconfinamento, che attinge al profondo, alla sua tradizione mitico-visionaria, tramandata per generazioni. E visionaria è, appunto, la prima storia, quella che fornisce il titolo e che Giuseppe dice di aver ricomposto e trascritto da un racconto a voce. Le altre storie (si tratta, appunto, di racconti, per la precisione sei) sono invece realistiche, anche dove sembrano, come la prima, visionarie. No, è la campagna ad essere, spesso, visionaria: tipologie come quella di Luigi, che guarda alla luna sul tetto o di Raniero che ha perso la memoria reale e se ne è costru-

ita una immaginaria, vi sono esistite, fantasie come quella di Greg molti le hanno avute senza un Freud che gliele spiegasse. Letteralmente realistici sono, semmai, i temi di fondo, ben raccontati e meglio ancora descritti: i borghi svuotati, gli usi dismessi, le abitudini perdute, insomma il grande abbandono, ormai epocale, del mondo agricolo. Giuseppe però non cade nella indistinta nostalgia o, peggio, nella rivendicazione contro il presente (tipico di un certo memorialismo bucolico), probabilmente ha chiaro che quel mondo non era propriamente un idillio, ma anche luogo di fatica e di ingiustizia. E sa guardarlo con il giusto tono, del rispetto ma anche del distacco, e comunque con fedeltà identitaria. Quella sì, inviolabile.

*“Le radici non si dimenticano: se si è stati costretti a partire, prima o poi - va bene anche da morto - si deve tornare”* scrive Massimo Rocchi Bilancini nella sua bella prefazione. Siamo d'accordo, con lui e con Giuseppe.



### Madre Suprema:

Eterno conforto dell'umana sorte,  
sei la speranza del nostro avvenire,  
in te confidiamo la lieta armonia.

Grazia infinita hai concesso al mondo:  
Celeste Prodigio d'immensa gloria,  
noi invochiamo il tuo prezioso ausilio,  
per meritar felicità e tutela.

Lungo è il cammino, ardua la meta,  
sognando sempre con fraterno spirito,  
di ritrovare nel difforme senso,  
amicizia, concordia e placida alleanza.

Vigile è il tuo sguardo dall'alto del Cielo,  
rimuovi ostacoli e divisioni avverse,  
donaci la forza per conciliar l'incerto,  
e rianimar le fragili aderenze.

Concedi sussidio per valicare il male,  
aiutaci a debellar ogni misero dissenso,  
viver vogliamo sotto lo stesso segno,  
in pace, uguaglianza, fraternità e amore.

Elio Andreucci

## Alla direzione di “Città Viva” Riconoscimento all’Ospedale: efficiente e vigile

*Agli inizi del mese di marzo scorso mio marito Gian Paolo Bellei, di 89 anni, è stato ricoverato d’urgenza all’ospedale di Pantalla per una rettorragia. Dopo una notte trascorsa al Pronto Soccorso e alcuni giorni di cura nel reparto di Medicina Generale, gli fu comunicato che, vista l’età e la delicatezza dell’operazione, sarebbe stato più opportuno trasferirlo al Silvestrini di Perugia. Due giorni dopo, il Dott. Marcacci, lo stesso che ci aveva dato la notizia del possibile trasferimento e che aveva notato lo sconforto nei miei occhi e ascoltato le parole di fiducia espresse da mio marito nell’operato dell’equipe e della struttura in cui era ricoverato, ci ha comunicato il giorno dell’intervento: il lunedì successivo, a Pantalla, il nostro ospedale, l’ospedale di Todi! Siamo cittadini tuderti da ventotto anni e non accettavamo di non poter usufruire di una tale realtà, così efficiente e professionale e oltretutto vicino a casa. Il giorno dell’intervento, mentre ero in attesa che riportassero in camera mio marito, i due chirurghi, quello che già conoscevo e il Dott. Guiggi, mi cercarono e mi spiegarono con un linguaggio a me comprensibile, le varie fasi dell’intervento. Era andato bene, meglio del previsto. Trassi un sospiro di sollievo e li ringraziai di vero cuore per la loro sollecitudine. Anche la vicinanza a casa è stata un sollievo per me, perché mi ha consentito di andare tutti i giorni da mio marito e dare una mano a quegli infermieri così premurosi e professionali. Finisco ringraziando tutti, dal Pronto Soccorso, al reparto Medicina Generale e naturalmente medici e infermieri di Chirurgia che l’hanno così bene supportato e sopportato. È questa esperienza personale, avvalorata dal constatare la rapida ripresa di mio marito, che mi spinge ad esprimere pubbli-*

*camente tutto il mio disappunto sul fatto che una simile struttura, così nuova e operativa, sia in messa in discussione.*

*Inès Mastandrea Bellei*

Grazie alla signora Mastandrea per la testimonianza, che restituisce all’ospedale di Pantalla quel tasso di efficienza e credibilità spesso negatogli da chi crede di fare polemica, per altri versi giustissima, con gli affondi totali venati di catastrofismo, magari credendo di aiutarlo. E i migliori auguri, ormai di prosecuzione in salute, al dott. Bellei, che “Città Viva” ha avuto il piacere di annoverare abbonato, insieme ad Inès, fin dal primo suo insediamento a Todi.

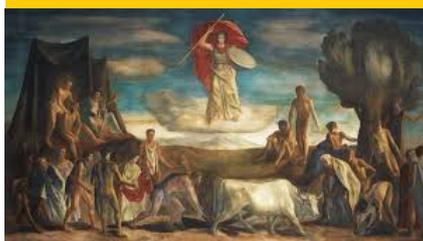


## ALMANACCO DEL BEL TEMPO

a cura di Lorena Battistoni

### NOTIZIE DAL CALENDARIO... DELL'ANTICA ROMA

**5 LUGLIO: POPLIFUGIA IN ONORE DI GIOVE**



Si tratta di una delle più antiche festività romane, di probabile origine agreste e legata al tempo della mietitura. Tuttavia non è molto chiaro il legame tra il mondo contadino e il *Poplifugium* (o *Poplifugia*, che significa, evidentemente “fuga del popolo”) il quale, celebrato il 5 luglio in onore di Giove, ricordava la fuga dei Romani dopo l’assalto subito dagli abitanti di Fidene e Ficulea in seguito all’indebolimento dell’Urbe da parte dei Galli nel 390 a. C. Due giorni dopo si celebravano le *Nonae caprotinae*, dedicate a Giunone Caprotina, nelle quali si esaltava la rivincita dei Romani sui Galli Senoni. Secondo alcuni eruditi dell’antichità, come Plutarco e Macrobio, le feste costituivano, in realtà, un’unica grande celebrazione, mentre per Dionigi di Alicarnasso i *Poplifugia* rievocavano il giorno in cui i Romani fuggirono presi dal terrore dopo la misteriosa scomparsa del primo re, Romolo.

Vuole la tradizione che il popolo, durante la festa, si radunasse presso il *Palus Caprae*, lo specchio d’acqua nel Campo Marzio presso il quale si diceva che Romolo fosse asceso al cielo fra gli dei. Qui veniva compiuto un sacrificio. Durante il percorso verso la meta, che si trovava fuori dalle Mura Serviane, la folla gridava i *praenomina* (nomi propri) più comuni presso i Romani, come Tito, Marco, Gaio...

## UNA POESIA

### L'AURA E IL FIORE

*D'un'auretta il molle fiato  
Accarezza un vago fior;  
E quel fiore accarezzato  
Fa più vivo il suo color;  
China il capo delicato  
Diffondendo un grato odor,  
Par che dica: io sono amato,  
Con amor si paga amor.*

Giuseppe Cocchi (“La Marzia Todi”, cur. Luigi Mariani, fasc. III, 1943, p. 23)

## STORIE TODINE

### TODI E GLI EBREI... UNA CONVIVENZA COMPLESSA

Narra Lorenzo Leonij (*Cronaca dei vescovi di Todi*, 1899, p. 105) che all’inizio del XVI secolo, durante il pontificato di Martino V, “*i priori rinnovarono i patti cogli Ebrei che volevano esercitare l’arte feneratoria in Todi, concedendo loro il frutto di dieci denari per ogni mese e per ogni lira; che il prestito facessero su pegno, e decorso un anno il pegno potessero vendere. Nei capitoli a questi precedenti, il frutto era di due denari, ed era una grave usura, gravissima fu questa usura del dieci per cento al mese; scarsa era la moneta ché tanti tirannotti tutti avevano sino al vivo tosato il popolo, faceva difetto l’oro e l’argento che non si era ancora scoperta l’America, che tanto ne fornì all’Europa; ma non so capire come il vescovo [Francesco di Riccardo di Ajello, salernitano] non levasse la sua voce a condannare usure sì gravi. Di più i priori in questi nuovi capitoli permettevano agli Ebrei il libero esercizio del loro culto, e proibivano ad ogni inquisitore, ed al vescovo, e a qualunque ecclesiastica persona di molestarli e di costringerli a portare qualunque segno, o distintivo [Arch. secr. Libro delle Riformagioni]. Il vescovo si tacque forse per questo?”.*

## DIALETTO E DINTORNI

### SCUSE... PER LA SALVEZZA DELL'ANIMA.

“*Rinfacciato nun sia*”, si usa dire quando si è costretti, più o meno volentieri, a rivangare vecchi meriti nei confronti di qualcuno. “*Salvognuno*” si riserva, invece, a quando si sta per dirla grossa o per tranciare un giudizio molto netto. Con diverse varianti si presenta nel dialetto il “*Nomisi Dio*”, storpiatura di un “in nome di Dio” volto ad allontanare conseguenze negative.

Quando si invita qualcuno a mangiare qualcosa, nonostante il suo garbato rifiuto, lo si induce scherzosamente a prenderne giusto un assaggio “*pe’ devozione*”. Al contrario, quando un ospite si abbuffa oltre ogni buona creanza, si dice che “*sembra che n’ha visto mae grazia de Dio*”.

Una preghiera o un sacrificio si possono affrontare “*pe l’animucce sande del Purgatorio*”, mentre quando ci si dilegua senza salutare, ci si allontana “*senza di’ ne addio né addiavolo!*”.

A una persona poco intelligente, o che non si rende conto della situazione, si può imputare di “*nun sape’ quanti dii se trovano*”; mentre se il tempo stringe, non si fa in tempo “*a di’ Gesummaria*”.

Quando, infine, alla sera era ora di andare a letto e si dovevano spegnere tutte le luci, compresa la piccola lampada votiva posta davanti all’immagine sacra, ci si congedava con un “*Bonanotte, Gisù, ché l’olio è caro!*”.

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### L'OLEANDRO E IL PROFUMO DEL MARE

È una delle piante più belle e tipiche della macchia mediterranea, con i suoi fiori bianchi, rosa e gialli dall’intenso profumo, l’oleandro, che ispirò la poesia omonima di d’Annunzio (“... e gli oleandri ambigui / intrecciavano le rose al regio alloro / su ’l nostro capo...”).

Le sue foglie lanceolate, dal colore verde acceso, riunite tre a tre, sono da



sempre considerate simbolo della perfezione universale, fin dai tempi di Pitagora. E, chissà, forse non è un caso che le Tavole Palatine, resti del tempio di Era che vigila sulla piana di Metaponto e in cui la leggenda vuole fosse collocata la tomba del filosofo, siano circondate appunto da innumerevoli piante di oleandro.

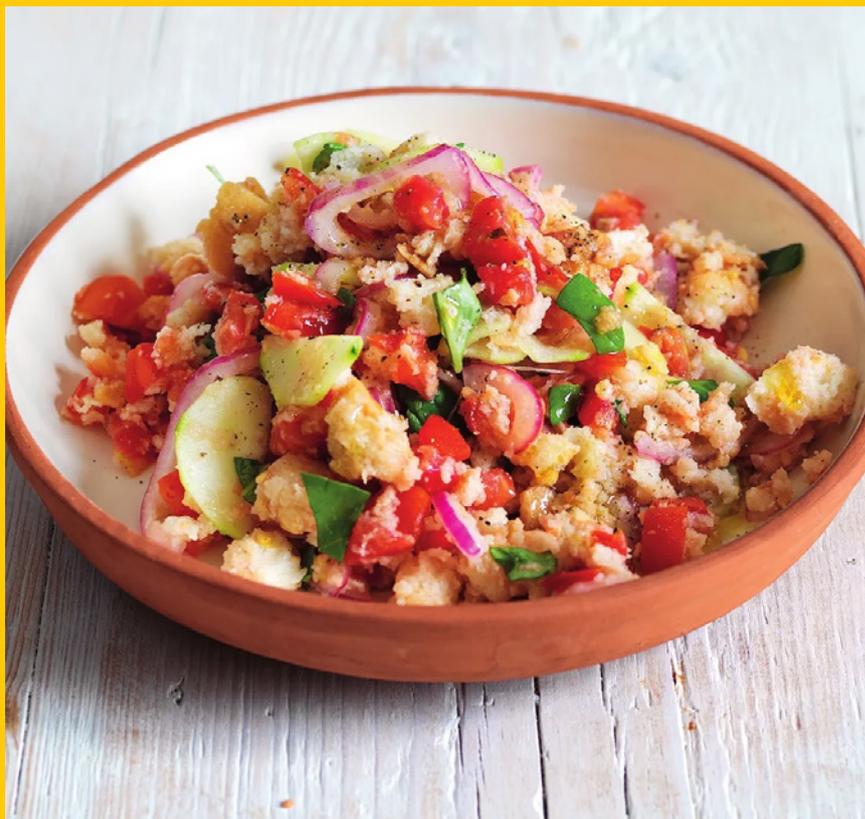
Il suo nome scientifico è *Nerium oleander* e nel medioevo godeva di buona reputazione, tanto da essere definito “mazza di san Giuseppe” poiché la tradizione che il fiore fosse appunto sbocciato dal bastone del santo.

Nel linguaggio dei fiori, l'oleandro simboleggia la temerarietà e la sicurezza di sé, per cui non è chiaro come sia diventato, presso molti popoli, un simbolo funerario (in alcune regioni d'Italia si usava addirittura coprire i morti con fiori di oleandro). La ragione potrebbe ricercarsi nella tossicità delle bacche, nota fin dall'antichità; “*Uccide i serpenti*”, scrive, ad esempio, Plinio il Vecchio, che teme persino il miele ricavato dai fiori della pianta. Anche nelle *Metamorfosi* di Apuleio il protagonista Lucio, trasformato in asino, fa appena in tempo a non morire addentando un oleandro, che aveva scambiato per le rose che avrebbe dovuto rendergli l'aspetto umano.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 669-671)

## TODI A TAVOLA

### LA PANZANELLA



Non è un piatto “tipico” di Todi, *strictu sensu*, tuttavia è una delle preparazioni più semplici e diffuse, che inevitabilmente riportano alla mente ricordi di un passato più o meno remoto. Piatto, povero, dunque, esclusivamente rilegato alla bella stagione per-

ché l'ingrediente principale, i pomodori, devono provenire direttamente dall'orto, magari appena raccolti sul far della sera e ancora caldi di sole.

È piatto di recupero, perché è indispensabile che il pane con cui si prepara, preferibilmente casareccio, sia ben raffermo affinché l'acqua in cui va immerso, e che poi viene strizzata via, faccia bene il suo dovere. In teoria gli ingredienti necessari sono terminati, al netto della doverosa aggiunta di una ricca dose di olio buono e una spolverata di sale. Poi la panzanella, come tutti i piatti nati da quel che passa la dispensa al momento e personalizzati dalle tradizioni familiari, può ospitare molteplici altre spezie e verdure: cipolla, insalata, cetrioli, ravanelli... per chi li predilige, anche qualche foglia di basilico e un goccio di aceto di vino.

Allora la memoria corre a lontane cene d'estate, con la finestra aperta sulle chiacchiere del vicinato e una tavola imbandita con al centro un gran-

de piatto variopinto, da cui ciascuno attingeva armandosi dell'indispensabile “sgommero”. Quando ancora la panzanella, non declassata ad antipasto, conservava il rango di piatto unico quale era stato per il mondo contadino.

# CSD Giovanili Todi: le somme della stagione

## La società di calcio giovanile ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati

Federico Torini

Nelle profonde radici del calcio, dove il talento nasce e cresce come un seme che sboccia, i ragazzi delle Giovanili Todi hanno illuminato il campo con determinazione e caparbietà. Dopo una stagione avvincente e piena di sfide, finalmente è tempo di bilanci.

Le previsioni, frutto di analisi attente e prospettive audaci, hanno trovato riscontro nei fatti, dimostrando il valore della perseveranza e della guida esperta. L'U17 Allievi regionali, sotto la guida iniziale del mister Antonio Ludovisi e successivamente di Pierluigi Bigarelli, ha abbracciato la vittoria con uno spirito inarrestabile. Dopo un inizio incerto la squadra ha lottato con tenacia, conquistando la salvezza nel fervore di uno spareggio indimenticabile contro il Ducato Spoleto, dominando il campo neutro con un netto 3-0. Un cammino segnato da 28 punti, 8 vittorie, 4 pareggi e 14 sconfitte, dove la determinazione ha trionfato sulle difficoltà.

I giovani talenti dell'U15 provinciali, guidati da Antonio Bellini, hanno surclassato le squadre avversarie con un'armonia quasi perfetta. Con 18 vittorie, un solo pareggio e una sconfitta amara giunta ormai ai titoli di coda, il loro cammino è stato coronato dalla promozione, conquistata con merito e passione. Sebbene abbiano raggiunto il secondo posto, hanno guadagnato l'accesso al prestigioso campionato regionale, un traguardo che testimonia la loro determinazione in-crollabile.

Sotto la sagace guida di Fabio Trotta, i giovanissimi dell'U14 hanno affrontato il loro campionato sperimentale con una dedizione encomiabile. Nonostante non fosse in gioco la promozione o la retrocessione, hanno saputo

ritagliarsi uno spazio nel cuore del campo, accumulando sette vittorie e raggiungendo un rispettabile nono posto in classifica. Per loro, la vittoria non risiedeva tanto nei risultati numerici, ma nell'esperienza e nella gioia del gioco stesso.

In questa sinfonia di talento e passione, la crescita personale è stata l'obiettivo centrale, tessendo insieme le aspirazioni individuali e il bene comune della squadra. Il CSD Giovanili Todi ha dimostrato che la vera vittoria risiede nell'abilità di superare le sfide, nella forza della determinazione e nella bellezza del gioco condiviso. Con occhi rivolti al futuro, questi giovani campioni continuano a ispirare speranza e orgoglio nella loro comunità calcistica.

*“Con l'obiettivo di creare un polo positivo per aggregare i ragazzi del territorio intorno ai sani principi dello sport: lealtà, rispetto, perseveranza. Il nostro punto di forza è rappresentato proprio dai valori dello staff tecnico”* dice il Responsabile del Settore Giovanile Massimo Tommasini, che si è circondato, nel corso degli anni, di istruttori muniti della quali-



Under 17



Under 15



Under 14

fica di allenatori, laureati ISEF, dotati delle competenze calcistiche e delle capacità empatiche indispensabili per accompagnare gli allievi nella loro crescita non solo calcistica.

## TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa al Teatro Comunale promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria.

**-L'arte della commedia**, adattamento e regia di Fausto Russo Alesi (martedì 9 aprile)

\*\*\*

**-Sempre così**, eseguito da Chiara Civello, cantante polistrumentista. Testi di Chiara Civello e Patrizia Cavalli (Nido dell'Aquila, venerdì 5 aprile)

**-Il mondo di Ripellino. Itinerario nel meraviglioso**, promosso dal Comune, dal Rotary Club e dall'Associazione Filarmonica Umbra. In scena l'attore Riccardo Leonelli e lo scrittore Andrea Giuli. Al pianoforte e al violino Marco e Luca Venturi (Nido dell'Aquila, sabato 4 maggio)

**-Spettacolo della Scuola di Danza dell'Opera di Roma**, a seguito del concorso nazionale dell' "Italian Dance Award", svoltosi a Todi da sabato 17 a domenica 19 maggio (Teatro Comunale, sabato 18 maggio).

\*\*\*

**-Concerto di Pasqua**, soprano Laura Toppetti, violinista Paolo Falcioni, promosso dall'Archeoclub in collaborazione con Etab Todi (Tempio della Consolazione, lunedì 1 aprile)

**-Concerto "TieniViva Gospel voices"**, promosso dalla Amministrazione Comunale (Sala delle Pietre, sabato 6 aprile)

**-Hartmut Schulz baritono, Andrea Ceccomori flauto e Maria Chiara Fiorucci arpa**, concerto in ricordo del dott. Lanfranco Mencaroni, a cura della Fondazione Gioventù Musicale (Ridotto del Teatro Comunale, domenica 14 aprile)

**-Coro e Orchestra "Amadeus" di Milano**, promotore l'Agimus (Duomo, sabato 11 maggio)

**-Concerto sinfonico-vocale**, dei complessi di Madre Speranza e Polifonico di Todi, con la partecipazione del soprano Valentina Piovano e del violinista Luca Venturi. Alla direzione il maestro Marco Venturi. Promotori gli ex dipendenti della Banca Popolare, allo scopo di raccogliere fondi per il re-

stauro dell'affresco mariano conservato nell'altare (Tempio della Consolazione, sabato 11 maggio)

**-Polifonia sacra rinascimentale**, eseguita dall'Ensemble Vocale Femminile "Nota Sò" di Perugia, promotore l'Agimus (Duomo venerdì 24 maggio)

## MOSTRE

**-"Timeless Land"** (Galleria Giampaolo Abbondio, da sabato 23 marzo a sabato 18 maggio) .

**-"Pio IX, la Guardia Civica e il sogno di un'Italia liberale"**, esposizione riguardante oggetti della Guardia Civica nel Risorgimento, a cura di ETAB (Palazzo del Vignola, da venerdì 22 marzo a venerdì 31 maggio)

**-"Piena di grazia"**, mostra fotografica di Ilaria Sagaria, a cura dell'Associazione "The Todi Circle" (Sala Affrescata di Via del Monte, da sabato 17 aprile a venerdì 8 giugno)

**-Ceccobelli anni "80"**, promossa dall'Associazione Culturale "Todi per l'Arte" (Palazzo del Vignola, da giovedì 25 aprile a domenica 22 settembre)

**-"Backborg Crossing Radio"** di Robert Grigolov (Sala delle Pietre, a venerdì 10 maggio a sabato 6 luglio)

## MANIFESTAZIONI

-Presentazione del libro *"Femminile plurale, Maschile singolare"* di Giorgia D'Errico. Ne hanno discusso con l'autrice Patrizia Venturini della Spi Cgil Umbria e Federico Meta giornalista. Ha coordinato Daniela Luzzi, del coordinamento donne Spi Cgil Media Valle del Tevere (Hotel Tudert, sabato 27 aprile)

**-Sessione di studi su "Luigi Morandi: la sua opera e la sua edizione dei "Sonetti" di Giuseppe Gioacchino Belli"**, promossa dall'Unitre "G.Orsini" e il Circolo Tuderte, con il patrocinio del Comune. Hanno partecipato il dottor Andrea Tomasini, giornalista, e il prof. Fabio Pierangeli, dell'Università di Roma "Tor Vergata". Mauro Eberspacher ha dato lettura ad alcuni sonetti (Sala del Consiglio, venerdì 10 aprile). **"Rodolfo Siviero, lo 007 dell'arte"**, conferenza con la partecipazione della prof. Cristina Galassi (dell'Universi-

tà di Perugia), della dott.ssa Francesca Bottari, autrice di una monografia su Siviero, del dott. Attilio Tori, già curatore del Museo Casa Rodolfo Siviero di Firenze e di Carlo Zoccoli, dello studio di restauro Zoccoli di Todi. Ha introdotto il dott. Riccardo Luciani, dell'Università di Perugia. Ha coordinato il dott. Stefano Petrocchi, della direzione regionale Musei Lazio. Promotore l'Amministrazione Comunale con la collaborazione della Pro Todi. (Sala del Consiglio, sabato 11 maggio). **-Todi Fiorita, XV edizione**, promossa dall'Associazione "Verde Todi" con la collaborazione del Comune e della Regione Umbria (da venerdì 17 a domenica 19 maggio)

-Convegno sul tema *"Salviamo le api e la biodiversità"*, promosso dal Lions Club di Todi. Sono intervenuti Marta Mastrini (docente all'Istituto "Ciuffelli-Einaudi"), Piero Scotti e Roberto Luchetti, apicoltori, e Rita Boini giornalista. (Sala del Consiglio, sabato 18 maggio).

\*\*\*

## ATTIVITA' DI ASSOCIAZIONI E CIRCOLI

**Associazione "Ex allievi" del Liceo "Israele e Palestina"**. *Quale pace possibile?* Sono intervenuti Catiuscia Marini, dirigente Lega Coop, e Guido Lenzi ambasciatore (Sala del Consiglio, venerdì 3 maggio)

### Unitre "G. Orsini"

Ridotto del Teatro Comunale  
**-Il Barocco a Roma**. Relatore Francesco Gallo. (martedì 2 aprile)  
**-Cleopa Malatesta e il neoplatonismo**. Relatore la prof. Giuseppina Malfatti Angelantoni (martedì 9 aprile)  
**-"Il mito americano in Sergio Leone. "C'era una volta in America"**. Relatore Fabio Melelli (martedì 16 aprile)  
**-"Una notte di Marsilio Ficino tra finito e infinito"**, di Sergio Guarente. Ne ha discusso con l'autore Gianluca Prospero (martedì 23 Aprile)  
**-Il dizionario de "Il libro della natura", di Ombraam M. Alvanhov**. Relatore Maurizio Aristei (martedì 30 apr-

le)  
 -*Il Parlamento Europeo e il suo ruolo all'interno dell'Unione Europea*. Relatore Valentina Parasecolo (martedì 21 maggio)

**Circolo Tuderte**

Sede Piazza del Popolo

-*"Sindone, segno del nostro tempo"*, documentario di Alberto di Giglio. Relatore Alberto di Giglio (sabato 6 aprile)

-*"... E infine Turandot"*. Relatore Manfredo Retti (sabato 13 aprile)

-*Concerto del pianista Alessandro Bistarelli* (sabato 20 aprile)



-*Primo soccorso: alcune informazioni su manovre salvavita con prove pratiche*, Relatore il dott. Giovanni Domini (sabato 4 maggio)

-*Il mito del ritorno*. Relatore Maria Pia Giansanti, con intermezzo pianistico di Giancarlo Angeli (sabato 11 maggio)

**Biblioteca Comunale**

Per la serie "Di che personaggio sei?", a cura di Isabella Martelli

-*Don Chisciotte-Alonso Chisciano* (giovedì 23 maggio)

\*\*\*

**NELLA COMUNITA'**

**Lauree**

Alessandro Frustichino ha conseguito la laurea in Economia e Management Internazionale presso l'Università di Perugia con massima votazione più lode. La tesi, a carattere sperimentale, ha riguardato "La teoria della legittimazione tra analisi teorica, dinami-



che aziendali e il caso Farchioni". Relatore la prof. Francesca Picciaia.

Leonardo Galletti ha conseguito la magistrale in Giurisprudenza nello stesso ateneo perugino, discutendo la seguente tesi: "Le patologie del testamento. Il caso Agnelli". Relatore il prof. Andrea Sassi. Leonardo comunica di dedicare la laurea ai genitori,



che lo hanno sempre sostenuto, e alla dott.ssa Claudia Sbrenna, che, con sua madre sig. Maria Tofanetti, hanno fatto altrettanto.

**Federico Torini relatore al "Velimna Giovani"**

Federico Torini, nostro valente redattore della sezione sportiva (e non solo) ha partecipato alla terza edizione di "Velimna Giovani", organizzata dall'Associazione Pro-Ponte nel-



la Gypsoteca dell' Università di Perugia, un evento dedicato alla promozio-

ne della ricerca archeologica umbra e al sostegno dei giovani laureati in questo campo. Federico, che è laureato in archeologia, vi ha partecipato, discutendo, insieme a Daniele Cresta, il seguente tema: "I fondali del Lago Trasimeno: studio del materiale rinvenuto dai dragaggi del lago", con diritto di pubblicazione. I due ricercatori hanno svelato i segreti nascosti sul fondo delle acque, tra i quali l'ipotesi di un nucleo abitativo in prossimità della darsena di San Feliciano. E' seguita una escursione al lago.

**Sessantatré anni insieme**



Sono quelli festeggiati da Maria Pia Rondolini e Vincenzo Vannoni dome-



nica 21 aprile in Duomo. Siamo oltre il diamante e non c'è altra gemma più preziosa a fare da cammeo. Ce ne stiamo, allora, alle parole che i due superconiugi hanno espresso e che suonano così " Che cosa renderemo al Signore per quanto ci ha dato? Tanta gratitudine e riconoscenza. Egli ci ha permesso di trascorrere la vita insieme: un cammino del quale dobbiamo ringraziarlo con la Sua provvidenza. Ci auguriamo di poter continuare ancora per lungo tempo". La Redazione e la Pro Todì raccolgono le loro speranze e rilanciano con gioia.

## Elena Faloci



*Cara Elena*

*Ci hai lasciato un vuoto incolmabile che riusciamo ad attenuare solo con dolci ricordi. Eri una persona buona, ti mettevi sempre al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Il tuo attaccamento alla famiglia, il tuo modo di vivere semplice, il tuo sorriso, il tuo altruismo facevano di te una persona a cui era impossibile non voler bene. Hai affrontato la malattia con coraggio e dignità, eri tu che ci davi forza e la tua maggiore preoccupazione era quella di vederci soffrire. Grazie per l'esempio che ci hai lasciato, ci hai reso orgogliosi di essere i tuoi genitori, il tuo compagno, i tuoi fratelli e le tue cognate. Fai un buon viaggio, Elena, e guidaci da lassù, ti vogliamo bene.*

*La tua famiglia*

La Redazione non solo compiangere la

fine prematura, ma lamenta la scomparsa della edicolante che sapeva accogliere con gentilezza e garbo i clienti, tra cui i distributori di Città Viva negli appuntamenti bimestrali. La più grande solidarietà ai familiari e ai parenti.

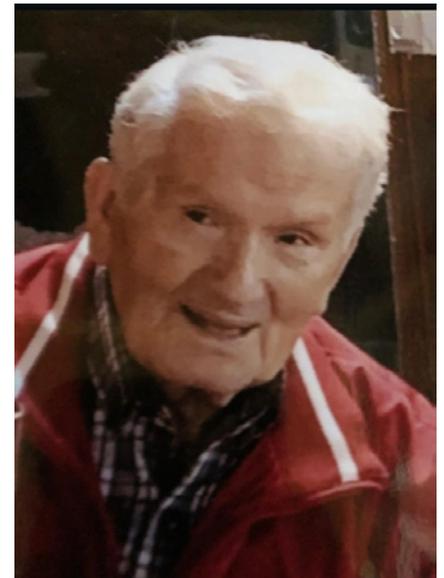
## Ira Lita Helen Johansson



Nata ad Helsinki, è venuta in Italia, assunta come fisioterapista (figura professionale all'epoca da noi inesistente) presso il Centro Recupero Poliomieltici del Policlinico Monteluca di Perugia, dove ha conosciuto il futuro marito, dott. Massimo Cappelletti, allora assistente presso la clinica medica del Policlinico. Ambedue si sono poi trasferiti nel 1964 a Locarno in Svizzera, in seguito all'assunzione del marito quale aiuto medico presso il locale nosocomio distrettuale, e dove sono

nati i primi due figli, David e Paola. Nel 1966, causa nuovo trasferimento professionale, sono rientrati in Italia, a Cantù, in provincia di Como, dove è nata la terza figlia, Alessia. Dal settembre 1977 erano a Todi, per nuova e definitiva sede di lavoro, e di residenza. A Todi Ira ha ripreso, dopo gli anni Ottanta, anche in seguito a numerose sollecitazioni, il lavoro che aveva lasciato dopo la nascita del primo figlio per dedicarsi alla famiglia: un lavoro svolto con grande dedizione, umanità e competenza. Non ha mai interrotto i suoi rapporti col paese d'origine, che visitava quasi ogni anno e non si rifiutava mai di descrivere a quanti gliene chiedevano. La Pro Todi invia le più sentite condoglianze al marito, ai figli e ai nipoti.

## Sergio De Alexandris



*Caro marito e papà,*

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA  
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

*te ne sei andato lasciando un vuoto incolmabile in tutte le persone che ti amavano e volevano bene. Hai lasciato la vita terrena per passare ad una migliore dopo avere vissuto un'esistenza piena di sacrifici, lavoro, gioie e godimenti; sei stato un uomo di mondo, un viaggiatore ed hai affrontato la vita sempre in modo positivo, con umiltà, onestà e sincerità. Tu sei il nostro esempio di vita, in quanto la vita è stata sempre giusta con te e ti ha dato quello che desideravi e meritavi. Ringraziamo le tante persone che ci sono state vicine e che ti hanno dato l'ultimo saluto prima del tuo più importante viaggio. Per sempre nei nostri cuori e ricordi, tua moglie Sara, tuo figlio Navin e la famiglia tutta.*

Condoglianze vivissime a moglie e figlio e all'ampia famiglia De Alexandris, interna ed esterna a Todi. A quelle personali del direttore Manfredo Retti si aggiungono le altrettanto personali di Rosella Mecarelli e Luciano Boccardi.

## Giovanni Friggi



E' stato il medico che la città ricorda, nella lunga carriera iniziata nell'ospedale cittadino col suo amico dott. Vello Lorenzini, e proseguita come cardiologo e medico di base. E' cosa nota, su cui c'è poco da aggiungere. Si permetterà, dunque, a noi della Pro Todi e, in modo specifico, della Redazione, di ricordarlo in altro modo. Giovanni Friggi rappresenta un segmento della nostra storia, uno snodo im-

portante e, per come si è sciolto, decisivo. Volendo, potremmo festeggiarlo con l'argento che si usa per le nozze, perché fu esattamente venticinque anni fa: un contenzioso con l'Amministrazione Comunale di allora, che non si andava svolgendo con le solite rimostranze, ma, per la prima e unica volta, produsse una lettera "ammontoria" rivolta alla Redazione. Il Consiglio di allora ebbe la debolezza di appropiarla schierandosi contro la Redazione e, di fatto, censurandola. La Redazione non accettò e si dimise in blocco, lasciando il giornale in mano ad altri. Durò poco (appena otto numeri, dal '94 al '96), il tempo che ancora separava dalle elezioni statutarie del 30 giugno '96, che videro il Consiglio sconfitto da una nuova lista il cui primo punto era il ripristino della precedente Redazione. In questa lista era, appunto, Giovanni Friggi, che, con la sua convinzione e l'autorità del suo profilo, contribuì non poco alla vittoria. Rimase poi, saggio consigliere, per il triennio successivo. Questo vuole essere non solo un riconoscimento, ma anche un dato che, accanto al prestigio della professione, indica una forte urgenza civica, esercitata peraltro con incarichi distribuiti in diverse associazioni quali la Famija Tuderde, oggi non più attiva, e il Lions Club, di cui fu socio fondatore e presidente. E si permetterà ad alcuni amici della Redazione, per primo il sottoscritto, di ricordare altro ancora. Molto altro. La sua vitalità, che già da giovane aveva mostrato, insieme al fratello Domenico, nel calcio amatoriale tuderde (famoso le partite "medici contro avvocati" degli anni Cinquanta) e in seguito, coniugata alla passione per la montagna, lo aveva spinto a gareggiare in squadre di "medici-sciatori". Poi la sua curiosità di conoscenza, appagata con viaggi un po' ovunque, con gloriosa conclusione, a quasi novant'anni, in Argentina, giù giù fino in Patagonia. Il piacere del cibo, che nel tempo lungo della pensione, lo aveva reso cuoco abilissimo. Infine la cultura. Giovanni non ha mai smesso di leggere e, soprattutto, di sentire musica. Con un pregio aggiunto, che lo distingueva da altri della sua generazio-



1979: consegna del dr. Umberto Manfroni. A destra la moglie dr. Daniela Mannaioli e l'avv. Domenico Mammoli.

ne, fermi a gusti tradizionali e riluttanti a rinnovarsi. No, lui era curioso e disponibile: musica classica, ma anche leggera, canzoni d'epoca, ma anche attuali, e nell'opera, la preferita, non solo La Traviata, ma tutto il repertorio: incancellabili alla memoria con amici del momento, Daniela autista) le spedizioni a Parma per La Giovanna d' Arco, a Venezia per La Juive, a Genova per la Loreley. Un uomo del genere meritava il traguardo precentenario, raggiunto quasi tutto in salute. Lo meritava per sé, ma anche per noi, che, tra un'audizione e l'altra, tra una cena e l'altra, tra un viaggio e l'altro, stavamo ad ascoltarlo e amavamo sentirlo raccontare gli episodi salienti della sua vita, dalle traversie del tempo di guerra agli esami di maturità anticipati di un anno (era del '26, si è diplomato nel '44, a diciott'anni) ai primi esperimenti di "chirurgia spartana" con strumentazione primitiva. Per questo la sua scomparsa, certamente prevedibile data l'età e le condizioni di salute, ormai fattesi problematiche, non ha attenuato il dispiacere del momento. Almeno per me, che mi divertivo a considerarlo ormai inattaccabile. No, dispiacere comunque. Il bilancio però è grande: quello che lascia una persona importante, la cui conoscenza non è trascorsa invano. Questo posso dire a Daniela, amica d'infanzia, a Simone e Federico con le loro famiglie. E questo dovrebbe anche riassumere le condoglianze della Pro Todi e della Redazione.

M.R.

# Memoria di un'insegnante

## Dedicato alla prof. Candida Peruzzi

A cura della Redazione

*Tutti, nella mia famiglia, conosciamo l'amore di mia madre Candida per Todi. Conosciamo luoghi, persone e storie cittadine grazie ai suoi racconti. Ricevere Città Viva è stato fino ai suoi ultimi giorni di vita un evento gioioso che faceva rivivere i ricordi e seguire la vita della città nel presente. Mia madre è nata a Todi nel 1927 e si è laureata in Lettere classiche alla Sapienza di Roma con una tesi, di cui andava orgogliosa, sul processo alla "strega" Matteuccia, ormai famosa a Todi e non solo. È stata lei a trascrivere gli atti del processo conservati nell'Archivio del Comune, incoraggiata in questo faticoso lavoro, come spesso ricordava, da quell'illuminato uomo di cultura che è stato don Mario Pericoli. Dopo aver insegnato per alcuni anni a Todi ha proseguito la sua attività lavorativa a Foligno, dove ha conosciuto mio padre Bernardino Bonifazi, docente di matematica. E' stata insegnante al Ginnasio e poi all'Istituto Magistrale, dove ha svolto la sua professione per un lungo periodo, fino alla pensione. Quando passeggiavo con lei capitava spesso di incontrare ex alunne ed ex alunni che ne ricordavano la preparazione, l'equilibrio e la pazienza. E poi...è inevitabile che il suo amore per Todi mi abbia un po' contagiato! Torno volentieri a percorrere le strade e la piazza della bellissima città, incontrando talvolta un suo ex allievo con cui aveva un legame speciale, il professor Manfredo Retti.*

Rita Bonifazi

Sì, un legame speciale, nato nella terza media 1955-56, ma rivelatosi compiutamente nel tempo e durato oltre sessant'anni, fino all'ultima telefonata un mese prima della scomparsa. Ed è il motivo di questa memoria, che mi sono voluto concedere in sostituzione del necrologio. Anche se poi Candida Peruzzi ne avrebbe di suo per usci-



re dal necrologio: il Liceo Iacopone l'ha avuta non solo allieva e insegnante, ma la conservava quale testimone di una classe "di guerra", la classe che, sfollata da San Fortunato convertito ad ospedale militare, aveva frequentato parte del Liceo nel Ridotto del Teatro, la classe diplomata nel 1946, che oggi vede in Marina Balli Petrocchi, amica e compagna di scuola, la sola superstite tuderte. Ma io ho altro da ricordare. Venivo da due anni facili: il latino di Adelaide Luccioni, formidabile tecnica, era andato giù come l'olio, e aveva fatto da padrone, lasciando poco al resto. Quando arrivò lei, la "signorina Peruzzi", l'aria cambiò. Il latino si alleggerì, ma si aprì uno spazio nuovo, aperto a nuove esigenze. Già nei temi, che cominciarono a richiedere idee, pur minime, poi nei testi. L'antologia conteneva Pascoli e noi ci aspettammo, fiduciosi, repliche di aquiloni e di cavalle storne, visto che vi fi-

guravano e dunque erano "programma". Chè? Le saltammo e in men che non si dica fummo al Pascoli difficile de "La piccozza" e di "Alèxandros", con i suoi "pezetèri" e "mistòfori di Caria" e la "milèsia lana". Seguirono le odi di Manzoni, i sonetti di Foscolo, un paio di canti di Leopardi, e ancora D'Annunzio con "La pioggia nel pineto" e, come non bastasse, l'Ulisse dantesco. Tutto, ovviamente, a memoria. E a proposito di memoria, sembrerà strano, ma ciò che di latino trattengo a mente, non me lo ha richiesto il successivo liceo (che ne avrebbe avuto più titolo) ma la terza media della "signorina": i miei "*Divitias alius fulvo sibi congerat auro / et teneat culti, iugera multa soli*" di Tibullo con tanto di metrica, vengono da lì. All'inizio fu dura, inutile negarlo. E una qualche nostalgia per la Luccioni fattasi fiorentina la provammo. Ci si mise anche l'inverno che a un certo punto s'impennò e



Una Candida ventenne

ci immerse in un bianco-grigio continuo, a cui sembrava replicare, anche visivamente in cattedra, quell'alta figura: distinta, sobria, all'apparenza severa. Poi, finalmente, arrivò la primavera, le finestre di levante riportarono i colori ed anche in cattedra fu una piccola metamorfosi: la tenuta invernale aveva lasciato il campo a camicette, gonne a fiori, sandali e collane, e scoprimmo che "la signorina" celava una giovane donna non ancora trentenne, la cui eleganza, non più costretta, si dipanava libera, senza perdere l'autorevolezza, ma illuminandola di una insospettata grazia. Era, in re-

altà, il riflesso visivo di una mutazione ben più importante. L'anno si avviava alla fine ed era il momento dei bilanci. E io avvertivo (io: degli altri non so) di aver avvivate energie latenti, forse addirittura tardive, che davano un senso a quei Pascoli e Dante e D'Annunzio letti per obbligo e imparati a memoria per l'esame imminente. Li sentivo diversi, li sentivo veri. L'anno finì, arrivò e trascorse l'esame, seguì l'estate del '56, la più bella tra quelle di allora: sia per Todi, che fu viva di eventi (Aquila d'Oro, Circo Togni, riapertura del Cinema Cral\*) sia e soprattutto per me, che, lo dico senza retorica,

avevo studiato meno sintassi, ma avevo scoperto il piacere della poesia e la curiosità del pensiero. E sarebbe stato per sempre. Dunque un anno fondativo che nella graduatoria del mio percorso scolastico, tutto intero sì, compresi Liceo e Università!), pone in vetta, con altri (pochi, in verità) la "signorina Peruzzi". Che ora voglio riconsegnare alle sue generalità complete, e cioè la professoressa Candida Peruzzi, per come deve essere ricordata nella città natale. Non prima di aver offerto la testimonianza dell'antica compagna di scuola. Valga, essa, accanto alla mia, come condoglianze a nome della Pro Todi e dell'Associazione ai figli Rita e Luigi con le loro famiglie, e ai parenti folignati e tuderti.

#### *Carissima Candida*

*La tua dipartita ha creato un vuoto incolmabile in tutte le persone che ti hanno conosciuto e particolarmente in me che per tanti anni ho frequentato le tue stesse scuole, dall'asilo all'Università; ho condiviso con te le fatiche dello studio e le gioie dei successi; siamo state compagne di scuola e amiche. La nostra amicizia è continuata sempre, anche quando, dopo il matrimonio, ti sei trasferita a Foligno. Ricordo che da allora ti sei dedicata con impegno all'insegnamento e, con tutta l'abnegazione, alla famiglia. Hai trasmesso le tue qualità morali, il tuo senso di responsabilità ai tuoi ottimi figli, che seguono i tuoi esempi. Che Dio ti dia la Sua pace e ti accolga nella gloria dei cieli.*

*Marina Balli Petrocchi*

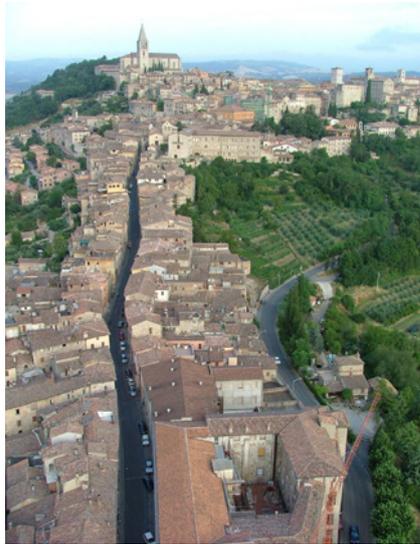
*\*"L'Aquila d'Oro" fu una rassegna di teatro amatoriale cittadino, durata due anni, '55 e '56, il Circo era uno dei rami Togni, in tal caso di Ferdinando, il Cral era il nome del Cinema oggi Nido dell'Aquila.*

# Le porte chiuse

## Suggestioni da un'improbabile lettura

Lorena Battistoni

Avevo pensato di scrivere un pezzo triste e angosciante, ma spero che alla fine non sarà così. Tutto nasce dalla lettura di un testo teatrale: *A porte chiuse*, pubblicato nel 1944 da Jean-Paul Sartre. La stanza in cui vengono rinchiusi i personaggi è priva di specchi e finestre. È l'inferno e la loro tortura, non tardano a comprenderlo, è quella di porsi reciprocamente domande angoscianti sul loro passato. Allora la mente corre verso le tante, troppe porte chiuse di Todi "per dentro", come direbbe Ligentino, tutte le botteghe chiuse da anni e le case disabitate che punteggiano le vie principali di accesso e uscita dal centro storico. Porte chiuse, appunto, troppo spesso con i segni del tempo passato ad accentuarne la possibilità remota di tornare a vivere. Troppi sono e sono stati i tentativi coraggiosi, sempre encomiabili, assai spesso naufragati, di rendere loro una nuova vita, diversa e originale, a luoghi che non possono più raccontare la loro storia. Certo, vi sono delle luminose eccezioni, come la via del Duomo, che si è inaspettatamente riaccesa di nuovi colori e stimoli creativi, come a voler dare un soffio di speranza all'intera città. Chi guarda le porte chiuse, qui, non è un turista che potrebbe biasimare il degrado in cui sono abbandonati tanti ingressi e altrettante vetrine ormai vuote. In questo momento, chi osserva è qualcuno che dietro quelle porte ha visto e percepito la vita pulsante di una città esuberante, orgogliosa e, all'occorrenza, pugnace nel rivendicare il proprio ruolo e i propri diritti. Chi oggi, camminando per le strade del centro storico, vede porte chiuse e vetrine abbassate ha conosciuto tempi diversi (e migliori?), in cui ha creduto, forse illusa dall'inevitabile ristretta visione di bambina, che quello offerto dalla sua città potesse essere il mondo, o almeno l'orizzonte della propria vita in ogni sua sfaccettatura. *"Triste quella casa dove ce cresce l'erba su le scale"*, usava ripetere la mia mamma, con dubbia coerenza sintattica, ma sicura competenza socio-cultura-



le, quando tentava di consolarsi nell'atto di passare lo straccio sui pavimenti frequentati da tanti, graditi, ospiti che per i motivi più svariati suonavano il campanello di casa nostra. È un motto contadino, questo, ma ben rende l'idea dell'importanza e dell'essenziale ruolo della reciproca frequentazione in un consesso sociale che convive condividendo spazi peraltro meravigliosi. Il ricordo corre, dunque, ai momenti topici della vita cittadina: per esempio i giorni antecedenti le feste di Natale, quando era ardua impresa affrontare la folla che si accalcava nelle straordinariamente numerose gioiellerie del centro. Oppure i giorni precedenti la Pasqua: il mio premio, per la pazienza riservata alla visita di tutti i "sepolcri" possibili e immaginabili allestiti nelle chiese di Todi, era un "outfit", come si dice oggi, totalmente nuovo e alla moda. E anche lì, qualsiasi negozio si scegliesse, la fila era interminabile. Vetrine illuminate e negozi traboccanti di clienti: il ricordo fa male a chi, todino periferico (secondo la più che mai adatta definizione di Romelio Moracci) può tornare a casa soltanto quando gli/le è possibile. Case sulle cui scale esterne cresce l'erba e vetrine aggredite da ragnatele sortiscono il medesimo effetto dei volti delle persone che si incontrano dopo tanto, forse troppo tempo, e i segni lascia-

ti dagli anni fanno da cartina di tornasole sul trascorrere della propria esistenza inducendo a consuntivi spesso crudeli. Volti che non si ricordavano solcati da tante rughe. E allora pensi che anche loro staranno facendo le stesse considerazioni sul tuo viso. Credo che mai, nella storia della città (fatta salva la peste nera del 1348), si siano verificati uno spopolamento e una perdita di significato "pratico" (uffici, negozi, sportelli bancari...) così evidente come sta accadendo negli ultimi decenni; e la presa di coscienza fa male, accentuata dalla consapevolezza di perdite umane insostituibili. Chi scrive e, forse, anche chi legge ricorda luoghi significativi della propria esistenza: botteghe, servizi, bar, cinema, parrucchiere, pizzicagnoli, macellai, fruttivendoli... ma anche case di amici che si frequentavano per accompagnare le mamme a fare quattro chiacchiere con le padrone di casa, oppure per fare i compiti insieme con i compagni di scuola. Ragnatele



sulle vetrine ed erba sui gradini umiliano ogni ricordo.

Avevi in mente di scrivere un pezzo triste, per tutte le ragioni suindicate... poi però ti torna in mente il paradosso del gatto di Schrödinger e ricordi che, in fondo, la porta della prigione immaginata da Sartre è, in realtà, sempre rimasta aperta. Allora spero che il gatto sia ancora vivo e che, per la tua città dalla sublime bellezza, ci sia ancora speranza di gloria.

# Bruno Spita, da Norimberga a Todi

La Redazione

Bruno Spita (in arte “bruno da Todi”) rinnova il suo rapporto con la città natale inviandole notizie di una sua mostra a Norimberga, dove risiede da molti anni. Una mostra a Villa Leon, insieme a un altro italiano, Franco

Rasetti: sedici quadri di “*arte povera, capricci materici cacofonici, mosaici in legno*”, come lui stesso la descrive, di vario contenuto, tra cui la leggenda di Todi. Lo ringraziamo moltissimo, certi comunque che più delle no-

stra parole, valga la dedica di un suo concittadino-poeta, che lui poi s’incaricherà di tradurre per i propri amici e conoscenti tedeschi.



Franco Rasetti e Bruno Spita a Villa Leon



Panni stesi - Un'opera di Bruno



## BRUNO SPITA

Un vulcano in eruzione dal cratere ardente, enorme, un vulcano delle idee, un vulcano delle forme.

Un vulcano che erutta i principi ed i concetti vòlti ad osservar doveri e al rispetto dei diritti.

Eruzioni d’ogni tela, d’ogni legno, d’ogni tavola intagliata dalle storie degli amori e dei conflitti

per non dir dei corpi umani coi bottoni e coi straccetti e i mosaici con la juta, con le trine e coi merletti...

Arte povera, ma ricca di colori e di soggetti.

(Nel suo studio, in Germania, al lavoro, lì lo trovi il Pittor “bruno da Todi”)

**Giorgio Pianegiani 2024**

# Dal Corriere all'Omnibus al Postale

## La Perugia-Todi-Terni: dal 14 maggio 1908

Andrea Silvi Antonini

Il sistema di trasporto della posta in epoca preunitaria è stato appannaggio delle carrozze a trazione animale, dei cavalli guidati dai corrieri ma anche e soprattutto dei pedoni. Nella seconda metà dell'Ottocento questo sistema verrà a poco a poco sostituito dalla ferrovia. All'inizio del Novecento comincerà ad affiancarsi al treno un altro mezzo di locomozione meccanica di recente invenzione, cioè l'automobile, ed in particolare i furgoni e gli autocarri che erano più capienti. I grandi mezzi automobilistici preposti a questo servizio, cioè il trasporto di passeggeri e posta, vennero detti "Corriere".

Furono le Poste a svolgere una funzione di stimolo per l'industria italiana tanto che il 24 ottobre 1907 il Ministero delle Regie Poste e Telegrafi riconosce "L'opportunità di indire un pubblico concorso a premio per la costruzione di una vettura automobile, tipo omnibus, da servire per il trasporto rurale dei passeggeri, delle corrispondenze postali e dei pacchi" affidandone l'organizzazione ed il giudizio ad una commissione tecnica presieduta dal Senatore del Regno conte Roberto Biscaretti di Ruffia. Alla gara partecipano vari costruttori italiani ed alla fine risultò vincitrice la Società Piemontese Automobili - SPA di Torino gra-



Fig. 1

zie ad un omnibus con quindici posti, più ripostiglio per la posta, mosso da un motore a scoppio da trenta cavalli e del costo di 15.500 lire (fig. 1), la cartolina con la vettura vincitrice).

Con il termine **omnibus**, parola latina che significa "per tutti", si chiamavano nel Seicento in Inghilterra i veicoli adibiti al trasporto pubblico di persone e costituiti da una carrozza trainata da cavalli, successivamente sviluppata per correre su rotaie, sulla quale potevano salire tutti. L'introduzione del motore a vapore e poi a scoppio determinerà la scomparsa del nome, sostituito con **autobus** dalla fusione delle parole "autovettura" ed "omnibus".

Oltre ad automezzi civili la suddetta SPA, nella sua storia, ha realizzato anche veicoli militari per il Regio Esercito Italiano (fig. 2). Il modello ha un immediato successo e vengo-

no ben presto istituiti servizi automobilistici in tutta Italia, per il trasporto di passeggeri e posta, su percorsi di campagna e montagna non serviti da ferrovie.

Il 14 giugno 1908 è la data di inaugurazione del Servizio Automobilistico con corriera sulla linea Perugia-Todi-Terni.

L'iniziativa, salutata con entusiasmo e celebrata con una gran festa, fu promossa, a seguito del successo delle automobili, da un gruppo di notabili di Todi organizzato dal Sindaco Luigi Giannini: per l'occasione venne stampata una cartolina commemorativa (fig.3). In un'altra edita dai F.lli Tenneroni e G. Orsini di Todi, si vede la suddetta corriera in transito lungo le mura (fig. 4). Altre cartoline illustrate con immagini di corriere postali umbre sono relative alla linea Terni-Leonessa-Cascia che, partendo da Terni faceva tappa a Morro, Leonessa, Ruscio di Monteleone, terminando a Cascia sulla piazza prospiciente la Chiesa di San Francesco (fig.5). Seguono la linea della Società Automobilistica Trevi (fig. 6), la linea Spoleto-Norcia risalente al 1909 (fig. 7) e quella in transito in Amelia (fig. 8).





**FIORI E PIANTE**  
**ADDOBBI PER CERIMONIE**  
**SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI



Fig. 2

Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 3

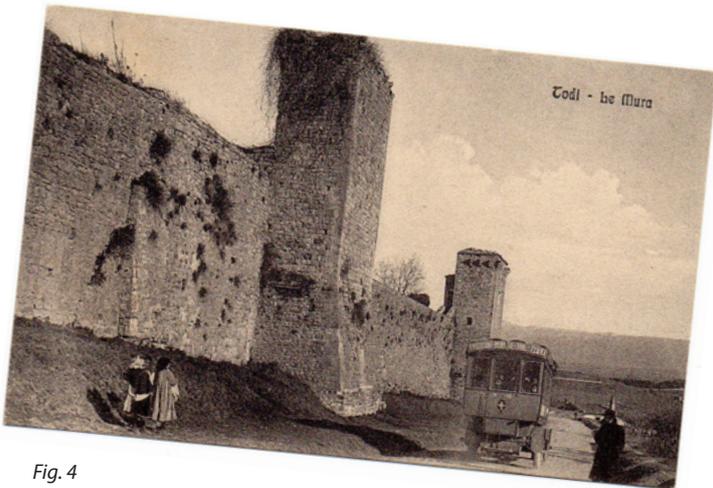


Fig. 4

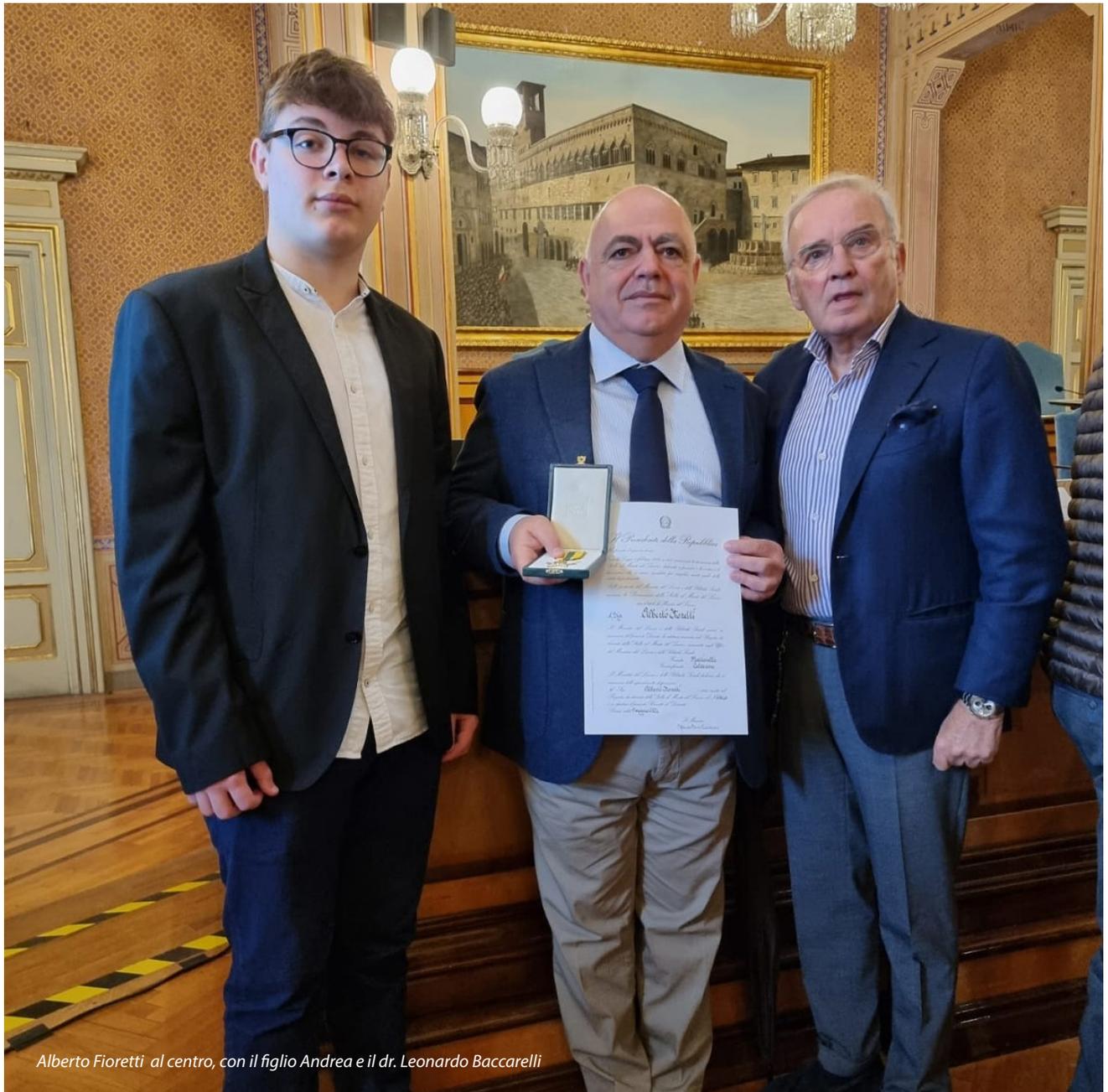


# M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**



Alberto Fioretti al centro, con il figlio Andrea e il dr. Leonardo Baccarelli

Sono due i lavoratori tuderti insigniti della 'Stella al Merito del lavoro', il più alto riconoscimento rilasciato ad un lavoratore dipendente distintosi per operosità, bravura e integrità morale. Oltre a Paola Moroni Granieri, della

Elcom System di Pantalla (vedere articolo su questo numero), alla presenza del Prefetti di Perugia e Terni, e del sindaco di Todì, è stato premiato il nostro concittadino ALBERTO FIORETTI, della ditta Baccarelli Nazzareno

s.a.s. di Pantalla di Todì. A loro vanno i rallegramenti della redazione.



# Vittoria Assicurazioni

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todì ed abbonati a Città Viva.  
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

**e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323**

**NARDONI & LATINI  
TODI**



**Touring Club Italiano**



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO  
PICCOLA PELLETERIA  
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

### PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate

qui accanto:

**-EVOS PARRUCCHIERI** 15% di sconto

**-PASTICCERIA DEL GRILLO**

Sconto del 10% su torte da cerimonia

**-CERAMICHE MARCHETTI** offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

**-EUROCARROZZERIA**

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

**-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -**

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



**STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI**

**DOCT. ENRICO CAPPELLETTI**  
*Medico Chirurgo Odontoiatra*

**DOCT. GIOVANNI CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

**DOCT.SSA MARTA CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

**DOCT. MARCO MARIA CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)  
T/F 075 898 7440 - [sdcappelletti@gmail.com](mailto:sdcappelletti@gmail.com)



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511  
[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)



IST TECNICO STAT.  
GEOMETRI  
L. EINAUDI